



Pro SAVE - Prosociality Against Violence and Exclusion

MANUALE PEACE CODE

This publication has been produced with the financial support of the Daphne III Programme of the European Commission. The contents of this publication are the sole responsibility of the ProSAVE Partnership and can in no way be taken to reflect the views of the European Commission.

INDICE

1. La Prosocialità contro la violenza

1.1 Cos'è la Prosocialità

1.2 La Prosocialità nell'evoluzione del contesto educativo

1.3 L'importanza pedagogica della Prosocialità

1.3.1 Come possono essere attivi gli educatori nel promuovere la Prosocialità

1.4 Azioni di prevenzione contro la violenza attraverso la costruzione di un ambiente Prosociale

1.5 Gli obiettivi del percorso Prosociale

2. Il Prosocial Peace Code

2.1 Definizione del Prosocial Peace Code

2.2 L'importanza dei valori di riferimento

2.2.1 I valori nel mondo

2.2.2 I nostri valori comuni

2.2.3 Punti salienti

2.3 I valori e l'Asse Educativo

2.4 Le aree chiave nella applicazione della Prosocialità

ACCOGLIERE E' BELLO

ASCOLTARE

COSTRUIAMO IL PERCORSO DI PACE

IL MONDO E' UN SUONO, L'ESEMPIO E' UN TUONO

IO SONO TE – TU SEI ME

OGNUNO DI NOI HA UN TALENTO SPECIALE

NON TI PREOCCUPARE, SCUSATI

AMBIENTATI

2.5 Come utilizzare il Prosocial Peace Code come strumento educativo

Cap. 3 La Educators Caring Communities (ECC)

3.1 Le ECC e il loro ruolo nella Prosocialità

3.2 La ricostruzione della Comunità Educante

3.3 Come ricostruire la Comunità Educante

3.4 Strategie principali per l'implementazione delle ECC

4. Insegnare alla Prosocialità: dalla letteratura pedagogica alla metodologia didattica

4.1 Dove e come insegnare alla Prosocialità

4.2 Il ruolo della scuola e la motivazione del personale scolastico

4.3 Tre attività propedeutiche

4.4 Il protocollo didattico operativo

4.4 Aree di accoglienza ed attività

4.5 I Punti di Ascolto

4.6 L'organizzazione dell'aula

5. Gli Strumenti Educativi Prosociali

5.1 Definizione degli Strumenti Educativi Prosociali

5.2 Metodologie ed attività

5.3 Alcuni strumenti per ognuna delle aree chiave

1. La Prosocialità contro la violenza

1.1 Cos'è la Prosocialità

Il termine Prosocialità indica un concetto speculare di ciò che in psicologia viene definito “comportamento prosociale”, vale a dire un complesso di azioni che beneficiano altri, la società o un gruppo di persone. La Prosocialità è caratterizzata da azioni di aiuto di cui il donatore non beneficia dei risultati.

Un comportamento prosociale perciò, può essere definito come una serie di azioni volontarie intese ad aiutare o beneficiare un altro individuo o un gruppo di persone senza alcuna aspettativa di ritorno in termini di benefici. Malgrado il ricevente si avvalga di un'azione prosociale, questa può anche risultare cara al donatore. Sorge così il la domanda se aiutare un altro a proprie spese. Quando si parla di comportamento prosociale, vengono enfatizzate le azioni esterne ed esplicite al contrario di quelle interne ed implicite delle azioni prosociali. Un'azione prosociale implica il miglioramento sia mentale che fisico di un individuo.

Il concetto di prosocialità risiede accanto al comportamento prosociale. Le basi scientifiche vengono chiaramente definite in ciò che viene chiamata “la teoria del gioco”, considerata uno dei maggiori contributi dell'economia sperimentale.

Questa teoria sviluppa la sperimentazione di protocolli (“giochi”) che misurano le preferenze umane in maniera standardizzata. Questi giochi possono essere utilizzati per misurare le differenze tra individui, contesti e culture a livello comportamentale e forniscono un prezioso complemento agli studi di auto-relazione. Invece di chiedere il parere sull'importanza di aiutare il prossimo, per esempio, un gioco sperimentale rivela se un individuo aiuta realmente in situazioni che coinvolgono veri guadagni e vere perdite in un contesto finanziario: quando un individuo si trova a dover affrontare una sfida di carattere economico, viene spinto in maniera naturale verso la ricerca di un equilibrio. Questo equilibrio viene raggiunto quando l'individuo in questione è soddisfatto della propria posizione. La caratteristica della cooperazione viene definita come capitale sociale e si riferisce ai benefici che si possono ottenere dalle relazioni sociali simili al capitale finanziario, al capitale fisico (una casa) ed al capitale individuale (un'educazione): gli elementi concreti come la bontà, la compagnia, la solidarietà e le relazioni sociali tra gli individui e le famiglie che formano un'unità sociale. Un individuo è socialmente impotente se viene lasciato da solo. Se viene in contatto con il suo

vicino e poi con altri vicini vi sarà un accumulo di capitale sociale che può soddisfare i propri bisogni sociali e diventare un potenziale positivo per lo sviluppo ed il miglioramento delle condizioni di vita di tutta la comunità. Nel suo insieme, la comunità beneficerà dalla cooperazione di tutte le sue parti, mentre l'individuo troverà nelle sue relazioni tutti i vantaggi delle azioni d'aiuto, della compagnia e della solidarietà di tutti i suoi vicini.

Il concetto di Prosocialità descrive l'ipotesi teorica di questo sistema sociale di relazioni:

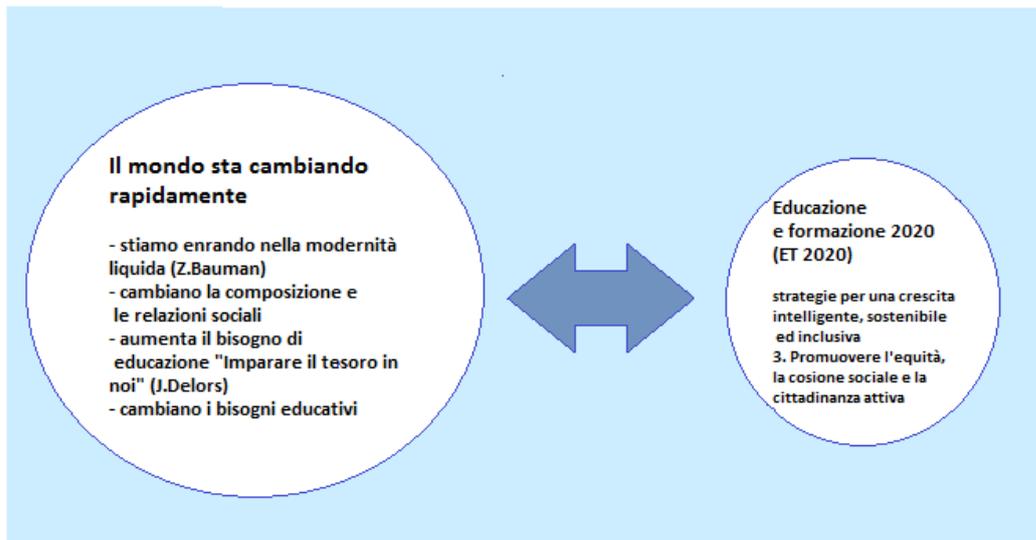
quando un'azione non viene indirizzata verso un interesse personale ma per garantire un interesse generale; quando con questo atto un individuo è consapevole di trovarsi in un'area di rispetto delle regole (anche di quelle non scritte); quando vengono accettate da tutti e quando garantiscono il benessere del gruppo sociale o della comunità di cui fa parte l'individuo.

Azioni prosociali fatte senza aspettativa di alcuna ricompensa esterna possono essere definite nella lista provvisoria che segue:

- aiuto fisico e psicologico
- condividere le emozioni degli altri (empatia)
- approccio metaverbale verso i problemi degli altri per migliorare il senso di sicurezza
- difendere gli altri da minacce
- considerare ed apprezzare i punti di vista degli altri e le loro differenze

In questo tipo di approccio, le azioni prosociali devono riferirsi ad una comunità specifica che può essere definita come una Comunità Educante dove ogni attore condivide gli stessi obiettivi educativi. In questo contesto inoltre, i "conflitti educativi" vengono superati o gestiti.

1.2 La Prosocialità nell'evoluzione del contesto educativo



Viviamo in un'epoca di grandi cambiamenti che richiedono nuove politiche e strategie educative. La UE sta affrontando questo problema con ET 2020¹.

La nostra epoca è caratterizzata

da una "compressione temporale" seguita da un processo di accelerazione e dalla "riduzione delle distanze fisiche" grazie ad un servizio di trasporto efficiente e soprattutto al Web. Le tecnologie d'informazione e comunicazione stanno trasformando le dinamiche economiche (specialmente Internet), le regole sociali e la cultura stessa che si sta trasformando in una cultura "dinamica e globale" (P. Levy).

Il "villaggio globale" teorizzato da McLuhan negli anni 60 ora è realtà. Siamo passati dalla modernità del XX secolo, caratterizzata dagli aggettivi "dura" e "pesante" e dalla quantità delle nostre azioni, alla post modernità del XXI secolo rappresentata da idee "soft" e "leggere" e dal perseguimento della "qualità".

A.Giddens ha descritto questa epoca come di un' "estrema modernità", mentre Z. Bauman come di una "modernità liquida" dove è presente la demolizione delle istituzioni e dei "legami deboli" sia in contesto sociale che personale.

Per capire meglio le **nuove dinamiche emergenti ed i bisogni educativi**, importanti per la definizione di un **nuovo ruolo della scuola** come istituzione, è utile mettere in evidenza le grandi contraddizioni del nostro tempo.

1° contraddizione: **Ricchezza e Povertà**

¹ Decisione del Consiglio Europeo, dal 12 maggio 2009, riguardo alle strategie della cooperazione europea nei campi dell'insegnamento e dell'educazione (ET 2020) [Gazzetta ufficiale C 119 del 28.5.2009].

Ricchezza e Povertà, concetti che caratterizzano rispettivamente il nord ed il sud del mondo, sono il principale problema socioeconomico. Ma quando ci si riferisce ad un contesto educativo descrivono il problema della ricchezza di informazioni contro la povertà di conoscenza individuale.

La ricerca scientifica descrive una conoscenza vecchia di tre/quattro anni, perciò, dopo questo lasso di tempo, un individuo non si sente più parte della società della conoscenza. Inoltre, l'impoverimento culturale è causato dalla tecnologia di facile utilizzo e dal linguaggio stereotipato che sta acquistando sempre più spazio nella vita di tutti i giorni (un esempio è il linguaggio povero e di poca consistenza tipico della televisione).

In un contesto simile è facile capire quanto sia inutile la scuola di stampo conservativo/comunicativo. Eppure, stanno emergendo nuovi bisogni che pongono la scuola in una posizione di centralità. E' sempre più evidente il bisogno di **imparare ad imparare** fin dai primi anni di vita di un individuo; di sfruttare i lunghi anni del suo sviluppo che sono il tesoro di una vita; di acquisire competenze di apprendimento ed essere in grado di "imparare" durante tutto l'arco della vita (LLP UE). Tutto questo richiede allora la priorità di un nuovo sistema di insegnamento/apprendimento che porti ad un "metodo-scuola".



Un altro aspetto contraddittorio è quello relativo alla **riduzione delle distanze fisiche**, che a volte diventa addirittura fondamentalismo.

Il contatto globale veloce dato da Internet si scontra con i grandi flussi migratori e ne risulta poco tempo per la mediazione.

Questo vivere insieme forzato spesso porta ad una opposizione di tipo culturale. In questo contesto si ha da un lato tensioni sociali (gruppi fondamentalisti in crescita) e dall'altro il bisogno di un programma educativo costruito sul valore della **fratellanza universale**.

La **standardizzazione** e la **solitudine** sono tipici del mondo della comunicazione globale e dei media hi-tech dove ogni individuo si trova nel web in tempo reale. Questa è la contraddizione principale della nostra società e porta a due conseguenze: la domanda per un'educazione morale e la tensione nel condividere i **"valori principali di una vita civile in comune"**. La risposta a questo bisogno si trova in ciò che può rendere gli individui liberi e uniti, nel mettere insieme il nostro "IO" con il "NOI", diventare autonomi attraverso la **libertà** e la creatività e capire come la costruzione di legami con altre persone sia una questione di

responsabilità e di **sostenibilità** delle nostre azioni nell'ambiente. Da questo quadro, pur sintetico, emerge quindi con forza una nuova domanda sociale di educazione e creatività; una domanda forte per una scuola di qualità, una scuola del metodo e delle relazioni.

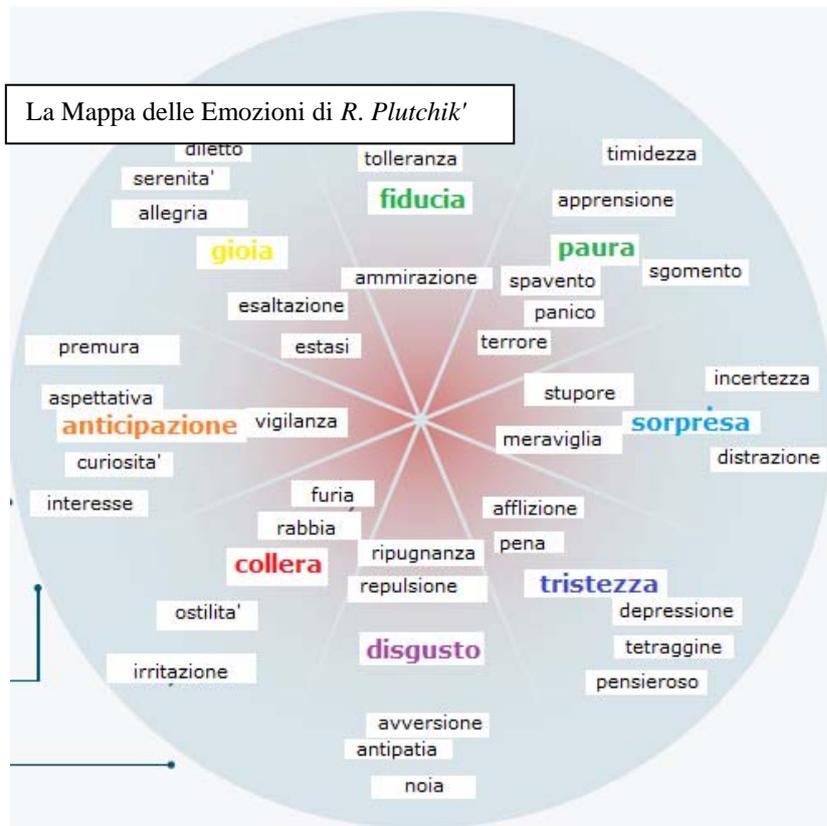
Per quanto riguarda i confini interpersonali bisogna tenere in considerazione una "società liquida" in continua evoluzione, dove le antiche certezze quali Nazione/Stato, famiglia, lavoro ecc. non sono più presenti e un individuo non ha più garanzie del suo far parte di esse. In questa realtà odierna i piani a lunga scadenza diventano poco attraenti.

La strategia del *carpe diem* è la risposta più semplice ad un mondo senza valori e trovare una propria identità risulta sempre più difficile ed allo stesso tempo necessario.

La definizione di chi siamo viene richiesta dalla tensione tra la presunta appartenenza a comunità virtuali, dove gli elenchi del telefono stanno diventando il gruppo di amicizie, e la solidarietà di ogni individuo ridotta a mero consumo ed oggetto di consumo: il nostro presente produce incertezza e paura (Z. Bauman).

Essendo la scuola la principale figura nel contesto della socializzazione deve promuovere anche modelli di comportamento di integrazione sociale e di benessere personale attraverso un'azione sistematica internazionale, vale a dire auspicare una "**alfabetizzazione emotiva**".

Secondo Eric Berne "I comportamenti individuali dipendono principalmente dalla rappresentazione che abbiamo di noi stessi e degli altri e dal modo in cui veniamo visti da altre persone", mentre Martin Buber (1957) scrive che "... i membri della società umana modellano le proprie qualità ed abilità personali secondo diverse scale di valori; una società è definita umana quanto i propri membri si confermano l'un l'altro le proprie qualità".



Da tutto questo si deduce

che il criterio che deve guidare è quello di un approccio ad una **vita civile in comune** come **processo educativo**, con l'obiettivo di affinare la propria mentalità ed accettare sia se stessi che gli altri su un asse relazionale. Ogni processo educativo non deve essere isolato dai processi normali ma venire incluso in ogni momento della vita scolastica.

Da un punto di vista costruttivista, la chiave si trova nel proporre un processo interattivo in modo da permettere ad ogni individuo di imparare dagli altri. Jerome Bruner afferma che "è tipico degli esseri umani costruire una comunità dove l'apprendimento è frutto di uno scambio reciproco". Questo porta cambiamenti nella sfera delle relazioni insegnante-studente ed all'interno del gruppo di studenti stesso. Risulta evidente perciò, quanto un nuovo metodo fondato sull'**azione**, sugli **esempi** e l'**identificazione** stia diventando davvero importante. Le tecniche più adatte devono essere attive, dinamiche e allegre. Nel campo della **pace** e della **vita in comune** il **gioco** è senza dubbio la strategia più importante. Attraverso il gioco le esperienze di vita possono essere gradualmente trasformate in vera conoscenza utile nello stabilire contatti con altre persone, interagire all'interno della comunità, acquisire autostima, stabilire la propria identità, imparare a riflettere e pianificare progetti futuri.

Nell'opera di Donald Winnicott "Gioco e la realtà" *il gioco è un'esperienza, che è sempre un'esperienza creativa e ... una forma fondamentale della vita ... attraverso il gioco sia il bambino che l'adulto sono liberi di usare tutta la loro personalità e solo attraverso la creatività l'essere umano può scoprirsi*". Il gioco è alla base dell'esperienza culturale.

Maria Montessori, Bruner e Piaget hanno evidenziato l'importanza del gioco nello sviluppo psicofisico del bambino ed il fatto che le esperienze di vita diventano con il tempo autentiche abilità.

Per creare un **ambiente relazionale positivo** è perciò essenziale riscoprirci in una **comunità costruita sulla persona**: insegnanti, studenti, personale scolastico e genitori che accettano di mettere in atto un progetto educativo comune secondo valori condivisi e fondato su un **accordo** pedagogico produttivo (**accordo di corresponsabilità**) coinvolgendo anche il territorio.

Le attività programmate seguono il percorso già riconosciuto da psicologi e pedagoghi (Rogers, Maslow, Piaget, Bruner, Montessori, Winnicott...) per la costruzione di comportamenti pacifici utili sia per i singoli individui che per la società.

Questo quadro macrosociale evidenzia il bisogno di ricostruire la "comunità educante"; un bisogno sentito anche dal nostro territorio, come hanno dimostrato le analisi sociali, di "dinamiche microsociale".

1.3 L'importanza pedagogica della Prosocialità

Molti educatori sono seriamente preoccupati dei fenomeni di bullismo e di aggressività ed è perciò importante trovare e sviluppare alternative positive – i sentimenti ed i comportamenti prosociali del bambino verso gli altri – alle immagini “invasive” di violenza ed aggressività proposte dai media.

La risposta può essere promuovere comportamenti prosociali che includano anche la cooperazione, includere gli altri nel gioco, fare un complimento e confortare un bambino turbato.

Questi comportamenti devono essere caratterizzati dalla volontarietà. Se un bambino viene forzato ad essere “gentile e di condividere” o di dire “scusa” allora il suo comportamento non risulta volontario e non può essere considerato prosociale. L'approccio prosociale implica ed evidenzia lo sviluppo prosociale del bambino promosso senza forzature.

1.3.1 Come possono essere attivi gli educatori nel promuovere la Prosocialità

Gli educatori possono promuovere lo sviluppo Prosociale attraverso la costruzione di relazioni sicure e la creazione di una comunità in classe, modellando il comportamento prosociale, stabilendo aspettative prosociali e supportando le famiglie.

Le azioni pedagogiche rilevanti sono:

a –La Classe è un luogo dove è semplice essere felici

Quando un insegnante crea intenzionalmente delle relazioni sicure e fa capire ai bambini che la classe è un posto sicuro ed interessante sono allora in grado di contribuire in maniera positiva al loro benessere. E' normale che alcuni bambini provengano da famiglie più prosociali di altre ed in classe risultano più generosi con i loro compagni. E' stato infatti provato che bambini che hanno una relazione affettiva calorosa ed un legame sicuro con i propri genitori e i propri insegnanti sono più propensi verso comportamenti empatici e prosociali (Kestenbaum, Farber, & Sroufe 1989; Zhou et al. 2002; Campbell & von Stauffenberg 2008)

probabilmente perché notano e copiano i comportamenti degli adulti con i quali hanno una stretta relazione.

Secondo quanto detto da alcune madri, nel contesto delle esperienze e del ruolo degli insegnanti, quando un insegnante instaura una relazione calorosa e sicura con i bambini questi mostrano più empatia e si comportano più positivamente verso gli altri in classe (Pianta & Stuhlman 2004; Spinrad & Eisenberg 2009).

Gli insegnanti possono sviluppare relazioni positive e prosociali attraverso l'utilizzo di diverse "piccole" strategie pedagogiche (di cui la maggior parte sono intuitive): rispondere con delicatezza ai bisogni giornalieri dei bambini, interagire con un supporto emozionale, ascoltare e conversare con attenzione sincera.

b – Le origini della Comunità si trovano in classe (dalla classe al Villaggio Educatore)

Il primo passo verso la ricostruzione del "villaggio" inteso come un sistema di relazioni premurose è quello di creare una comunità di discenti. Come le relazioni educative calorose creano le abilità prosociali nei bambini, allo stesso modo l'essere parte di una comunità di apprendimento unita può favorire lo sviluppo prosociale dei bambini.

Gli esseri umani sono creature sociali e persino piccoli cambiamenti all'ambiente sociale di un bambino può renderlo più conscio del suo legame con il gruppo. "È stato provato che i bambini che passano il loro tempo con compagni prosociali sono più propensi ad essere prosociali loro stessi. Con il tempo cominciano ad adottare le norme di disponibilità all'aiuto e di altruismo dei loro compagni" (Eisenberg, Fabes, & Spinrad 2006).

Tuttavia, sono frequenti i casi in cui un bambino meno prosociale tende a passare il suo tempo con compagni simili e di conseguenza ha meno opportunità di imparare dai compagni più prosociali.

In questo caso si suggerisce agli insegnanti di unire i due gruppi (Bodrova & Leong 2007) e creare l'opportunità di sperimentare i comportamenti prosociali ed empatici.

c – Imparare i comportamenti prosociali dagli adulti: esempi

Se un adulto è prosociale e ricettivo è molto probabile che un bambino noti e copi questi comportamenti. Perciò, gli insegnanti che hanno tali caratteristiche hanno una buona probabilità di favorire i comportamenti di empatia ed altruismo

attraverso il proprio esempio. Le opportunità si presentano ogni giorno: aiutare un bambino ad infilarsi una giacca che si abbottona in maniera diversa dal solito; esprimere un'amorevole preoccupazione quando un genitore è stato malato; offrire dei materiali che possono aiutare il bambino a finire un lavoro. Per evidenziare questo modello gli insegnanti possono commentare quello che stanno facendo e perché ("Hai un problema con questo? Che ne dici se ti aiuto? Sono felice quando aiuto un bambino che ha bisogno"). Questo modello comportamentale può essere applicato anche nelle interazioni con i colleghi e i genitori.

d – Siate chiari con i bambini (nella nostra comunità si interagisce con gli altri in maniera prosociale)

E' più probabile che un bambino sviluppi empatia ed abilità prosociali se un adulto rende chiaro da subito quello che desidera (senza forzature) che faccia. Richieste educate perché aiutino e siano generosi sono spesso suggerimenti necessari per lo sviluppo di un comportamento prosociale (Eisenberg, Fabes, & Spinrad 2006).

A volte, gli adulti possono pensare di dover articolare di più le loro richieste, ma i bambini – specialmente i più piccoli – hanno bisogno di suggerimenti semplici e chiari.

In alcune culture, comprese molte non occidentali, spesso ci si aspetta che i bambini facciano lavori veri per aiutare la famiglia, come accudire i fratelli e le sorelle, condividere i giocattoli ed essere membri più cooperativi all'interno della comunità.

Gli insegnanti potrebbero notare la differenza a livello di comportamenti prosociali tra gli studenti che vivono in un ambiente prosociale e quelli che non ne fanno parte. Diventa allora necessario unire i due gruppi affinché i meno prosociali possano imparare dai loro compagni.

1.4 Azioni di prevenzione contro la violenza attraverso la costruzione di un ambiente Prosociale

La società odierna mostra segni allarmanti di aggressività e di violenza.

La violenza è la risposta più primitiva ed irrazionale all'incapacità di dirigere e canalizzare le proprie reazioni provocate da emozioni quali rabbia, insoddisfazione, repressione, frustrazione, risentimento ecc. E' inoltre sinonimo dell'incapacità di comunicare in maniera civile ed implica che l'istinto prevale sulla ragione. La violenza dipende dai valori e dal cambiamento dello stile di vita della società odierna. Tuttavia, da un punto di vista genetico, gli individui non possono essere cambiati nel corso di una sola generazione. La loro educazione è cambiata. E' il processo di crescita personale indotta dalla società odierna che ci rende sempre meno competenti nel gestire le nostre emozioni e le nostre relazioni.

A scuola il problema della violenza viene contrastato con la repressione. Gli insegnanti organizzano attività per "rimuovere" l'aggressività dai bulli. Tuttavia, questo tipo di studenti non percepisce queste azioni come un modo di liberarsi di un problema ma come un qualcosa che è stato loro tolto. Non hanno competenze emotive e relazionali come ad esempio l'empatia (essere al posto di un altro).

E' perciò necessario prevenire, non curare. Gli interventi sono difficili e tardivi. La nostra esperienza ci insegna che una "ginnastica delle emozioni" è necessaria fin dalla scuola dell'infanzia (addirittura anche prima) e che le competenze emotive e relazionali si svilupperanno in quegli individui che relazioneranno l'uno con l'altro e vivranno insieme (J. Delor). Uno switch emotivo sarà funzionale ed efficace solo negli individui che hanno queste competenze strutturate in loro stessi. La nostra ricerca (Salfi, Monteduro 2004) ha dimostrato che l'interazione tra due persone può accadere secondo una serie di dinamiche quali:

STILE	SIGNIFICATO	EFFETTI SUL DONATORE	EFFETTI SUL RICEVENTE
AGGRESSIVITA'	Comportamento usato per ottenere un oggetto tramite danneggiamento fisico	Soddisfazione Autostima Espressione incontrollata Disprezzo dell'altro Senso di colpa	Umiliazione Offesa Frustrazione Sfiducia Paura Ritorsione Rimozione Rifiuto
COMPETITIVITA'	Due persone perseguono lo stesso obiettivo	Soddisfazione Autostima Accettazione di sé	Insoddisfazione Senso di inferiorità Frustrazione Rabbia Evitare competitività
SICUREZZA DI SE'	Cercare di ottenere lo stesso oggetto di un altro individuo ma rispettandolo	Auto soddisfazione Autostima Giustizia Accettazione di sé	Auto soddisfazione Autostima Accettazione di sé Apertura Giustizia
PASSIVITA'	Rinuncia o sottomissione al volere di un altro	Umiliazione Inibizione Ansia Auto rifiuto Sfiducia in sé	Sfiducia nell'altro Senso di colpa Rabbia Affermazione di sé nel far male ad un altro Malattia Rimozione
PROSOCIALITA'	Comportamenti che, senza ricompensa, beneficiano altri ed aumentano una reciprocità positive e relazioni solide, difendono la propria identità, creatività ed iniziativa. (Roche)	Soddisfazione di sé e degli altri Autostima Giustizia Accettazione di sé	Soddisfazione di sé Accettazione di sé Apertura Approccio Giustizia Sentimenti positivi con se stessi e con gli altri

Il comportamento prosociale è diverso dagli stili elencati nella tabella dato che questo comportamento è l'unico a portare **effetti positivi sia sul donatore che sul ricevente**. Distingue inoltre tra atti concreti ed altruistici dato che si riferisce ad azioni che aiutano o forniscono profitto ad un individuo o un gruppo, **senza aspettare in cambio ricompense esterne**. Un'azione prosociale permette di sperimentare i benefici di tale condotta e chi la compie percepisce le proprie competenze a vantaggio della propria autostima. Per questa ragione, il fine ultimo di un comportamento prosociale non è di generare "buoni samaritani" o eroi, ma

di aiutare il prossimo e mantenere interazioni positive in maniera continua. L'obiettivo è di creare una **cooperazione sociale** dove i bisogni propri hanno la stessa importanza di quelli degli altri.

2. Il Prosocial Peace Code

2.1 Definizione del Prosocial Peace Code

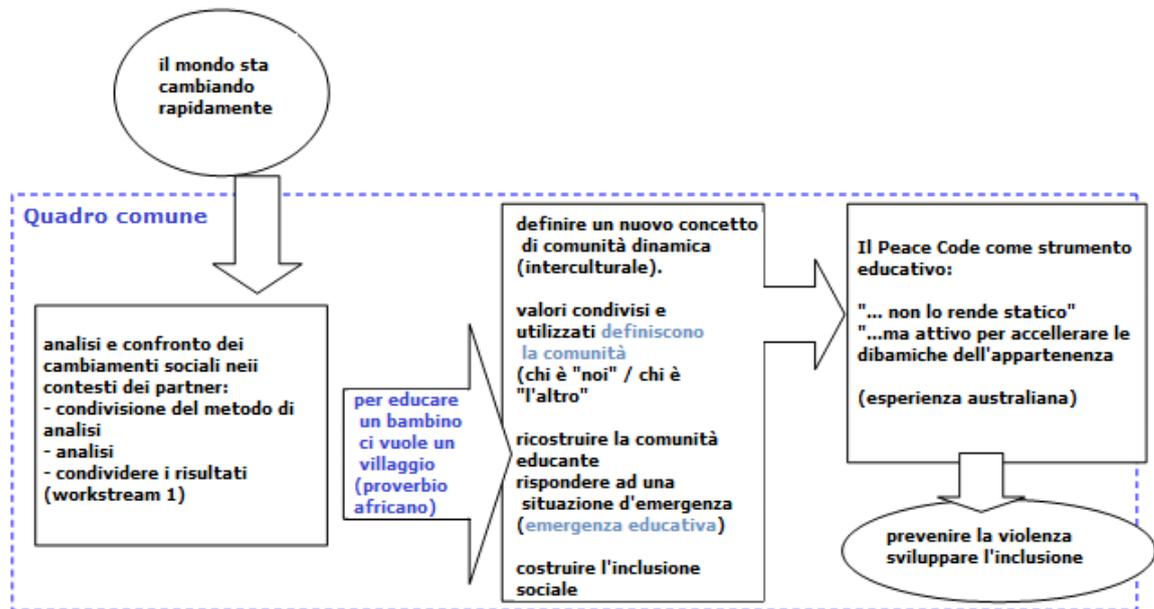
Un comportamento prosociale implica azioni positive che beneficiano gli altri originate da empatia, valori morali e da un senso di responsabilità personale più che da un desiderio di guadagno personale.

Il ruolo della scuola nel costruire le competenze prosociali degli studenti è fondamentale. Ma lo è anche il coinvolgimento della comunità e di chi, consapevole o meno, può influire grandemente sulla crescita sociale degli studenti (il trainer sportivo o allenatore, i vicini di casa, i membri di un'organizzazione religiosa). Il Prosocial Peace Code rappresenta **una lista di regole e comportamenti generalmente accettati** dai membri della comunità e contenuti in un accordo specifico creato per la prevenzione di disordini civili e sociali. Sono indirizzati a tutti quei gruppi sociali coinvolti (direttamente e non) nell'educazione dei bambini. Il Codice definisce i principi fondamentali delle azioni prosociali indirizzate a studenti, insegnanti e a tutta la "comunità di educatori" e sottolinea ciò che è positivo dell'altro e cosa può migliorare una comprensione reciproca.

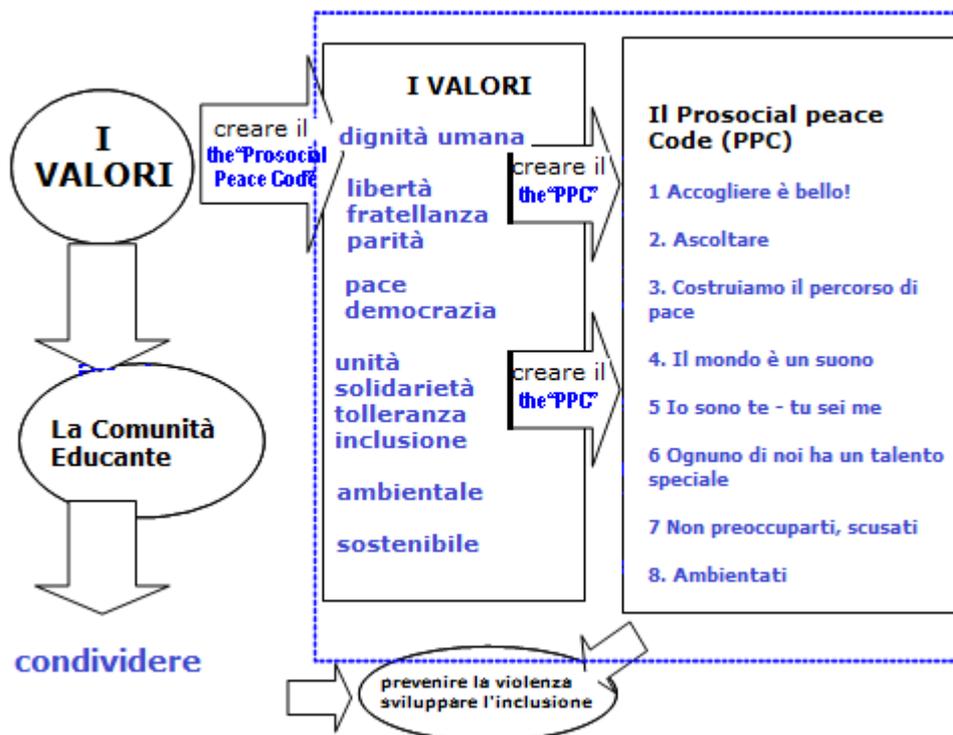
Nell'era di una "emergenza educativa", il codice può risultare uno strumento valido per la creazione di un percorso verso la ricostruzione di una "**Comunità Educante**" per scoprire che attraverso l'**Apprendimento** è possibile trovare un **Tesoro**. (J. Delors).

Il Codice racchiude le **abilità emotive e relazionali** fondamentali per **prevenire comportamenti violenti** e per aiutare i nostri figli a diventare cittadini europei attivi e responsabili.

Il processo verso la creazione del Codice può essere riassunto come segue:



La definizione del PPC deriva dal significato del [quadro di riferimento dei valori](#) che a sua volta definisce l'essere parte di una comunità in un mondo in continua evoluzione. Per ottenere un'azione efficace, il PPC dovrà essere strutturato e comunicato secondo degli assi educativi modellati sulle caratteristiche di materie in-learning.



2.2 L'importanza dei valori di riferimento

È possibile educare senza un quadro di riferimento dei valori?

La nostra esperienza ci dimostra che nella società globale e cosmopolita (A. Giddens) che stiamo costruendo, la comunità non può essere definita da religione, colore della pelle o caratteristiche fisiche, ma dalla **condivisione di valori** che modellano noi stessi e gli altri. Essendo la comunità il soggetto educante, i valori condivisi (che la determinano) risultano il punto di partenza per la pianificazione del processo educativo. Potremmo immaginare l'educazione come un viaggio fatto dal soggetto in-learning usando gli strumenti di "assimilazione e risoluzione (Piaget) della propria natura e cultura (J. Bruner)".

Il viaggiatore andrà sicuramente più veloce se:

- viene guidato/aiutato dalla **comunità educante** che propone un punto d'arrivo (l'obiettivo in questo caso è rappresentato dalla società globale e cosmopolita (A. Giddens));
- una serie di stelle polari indicano i valori morali della comunità alla quale aspiriamo a far parte (Z. Bahuman)

In una società liquida (Z. Bahuman) con confini così deboli come quella di oggi, è essenziale riconoscere e condividere il quadro dei valori per poter catalizzare il processo educativo. Senza (o con un numero limitato) di valori di riferimento entriamo in una zona di "emergenza educativa" e giriamo in tondo. I valori sono inoltre i figli delle emozioni (D. Goleman). E' possibile ad esempio che un individuo empatico in età in-learning presenti grandi valori di solidarietà e di fratellanza.

E' possibile definire un numero di valori condivisi per orientare il processo educativo?

Le scuole e le altre organizzazioni educative che operano in contesto Nazionale, Europeo o Internazionale e considerano questi valori come idee ed i principi possono fare riferimento ai documenti presentati di seguito.

2.2.1 I valori nel mondo

“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”.

(Articolo 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani)

Il primo valore è certamente quello della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a Parigi il 10 dicembre 1948. La Dichiarazione Universale fu il risultato dello Statuto delle Nazioni Unite (San Francisco, 26 giugno 1945, 51 stati). In questo documento gli stati membri esprimono il loro impegno a preservare la pace e la sicurezza a livello internazionale ed a sviluppare partnership amichevoli e cooperativistiche tra di loro, incoraggiare il rispetto per i diritti dell'uomo e le sue libertà fondamentali senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, orientamento politico, origine nazionale e sociale, proprietà, nascita o status.

Nell'adottare i principi della Dichiarazione, l'ONU fornisce uno standard unico per ogni nazione.

Ogni nazione garantisce a tutti i suoi membri, ricchi e poveri, forti e deboli, uomini e donne gli stessi principi di uguaglianza. Ogni essere umano nasce libero e con pari dignità e diritti. Ognuno ha il diritto di vivere, della libertà e della sicurezza; ha la libertà di esprimersi; nessuno è soggetto a tortura o a qualsiasi forma di trattamento inumano o degradante o a qualsiasi forma punitiva; ognuno ha il diritto di ricorrere ai tribunali competenti nazionali; tutti sono uguali davanti alla legge ed hanno diritto ad essere protetti dalla legge in base al principio di uguaglianza senza alcuna discriminazione; tutti hanno diritto alla libertà di movimento, ad avere una nazionalità, di unirsi in matrimonio e formare una famiglia e ad uguale lavoro deve corrispondere uguale salario.

Sebbene la Dichiarazione non sia vincolante, assume grande importanza morale per via del numero dei paesi aderenti. L'ONU ha anche fatto propri numerosi trattati internazionali tra i quali i più importanti sono i seguenti due:

il primo si riferisce ai valori economici, sociali e culturali; il secondo si riferisce ai diritti politici e civili. La Dichiarazione, i Trattati e i Protocolli facoltativi formano la cosiddetta Carta Internazionale dei Diritti Umani.

(cfr. <http://www.un.org/fr/rights/overview/index.shtml>)

E' interessante e doveroso soffermarsi sul fatto che in questi ultimi anni, secondo diversi autori tra cui Antonio Cassese, la Dichiarazione Universale non tiene conto della pluralità e della specificità delle varie culture che hanno cittadinanza

Occorre ritrovare il coraggio di vivere e di educare a quell'etica della reciprocità che è il paradigma tipico della relazione basata sull'apertura e sul dono di sé all'altro, una vera rivoluzione non solo nell'ambito delle relazioni interpersonali, ma anche delle istituzioni .
(Ricoeur, 1997)

sul Pianeta; si pensi alle Comunità africane, asiatiche o indigene.

E' noto che a Parigi il 19 settembre del 1981, presso l'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per la Scienza, la Cultura e l'Educazione) fu proclamata la Dichiarazione Islamica dei Diritti dell'Uomo, seguita dalla Dichiarazione del Cairo sui Diritti Umani nell'Islam (1990); questi documenti che riflettono una concezione della persona e della comunità, del senso stesso della vita più aderente ai principi dell'Islam. Si legga ad esempio l'Articolo 1 della Dichiarazione del Cairo: "a) Tutti gli esseri umani formano un'unica famiglia i cui membri sono uniti dalla sottomissione a Dio e dalla discendenza da Adamo. Tutti gli uomini sono eguali in termini di fondamentale dignità umana e di fondamentali obblighi e responsabilità, senza alcuna discriminazione di razza, colore, lingua, sesso, credo religioso, affiliazione politica, stato sociale o altre considerazioni. La vera fede è la garanzia per rispettare questa dignità lungo il cammino della umana perfezione.

b) Tutti gli esseri umani sono soggetti a Dio e i più amati da Lui sono coloro che sono più utili al resto dei Suoi sudditi, e nessuno ha superiorità sugli altri eccetto che sulla base della pietà e delle buone azioni."

Per tornare al contesto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, l'8 marzo 1999 l'Assemblea Generale ha adottato (Risoluzione 53/144) la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Difensori dei Diritti Umani. Questo documento è importante perché ribadisce l'importanza della cooperazione internazionale e si pone come obiettivo di richiamare l'attenzione globale sul diritto e sulla responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti.

Per esempio l'art. 15 declama:

Lo Stato ha la responsabilità di promuovere e facilitare l'insegnamento dei diritti umani e delle libertà fondamentali a tutti i livelli educativi e di assicurare che tutti i responsabili della formazione di avvocati, ufficiali preposti all'attuazione della

legge (leggi, tra l'altro, forze di polizia), personale delle forze armate e pubblici ufficiali, inseriscano appropriati elementi di insegnamento dei diritti umani nei loro programmi di formazione.

E l'art. 16 recita:

Gli individui, le organizzazioni non-governative e le istituzioni competenti giocano un importante ruolo nel contribuire ad una maggiore consapevolezza pubblica delle questioni relative a tutti i diritti umani e le libertà fondamentali, attraverso attività quali l'educazione, la formazione e la ricerca in questi campi per rafforzare ulteriormente, tra l'altro, la comprensione, la tolleranza, la pace e le relazioni amichevoli tra le nazioni e tra tutti i gruppi razziali e religiosi, tenendo conto dei diversi contesti sociali e comunitari in cui svolgono le proprie attività.

In che modo allora gli insegnanti, gli educatori i responsabili e i decisori si pongono in questo ruolo di difensori e promotori istituzionali dei diritti umani, in particolare nei confronti dei bambini in quanto studenti e persone?

E' del 20 novembre 1959 l'adozione unanime della **Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo**; i dieci principi in essa enunciati riconoscono che l'umanità ha il dovere di offrire al fanciullo il meglio di se stessa; anche a causa della sua immaturità fisica e intellettuale, esso ha bisogno di particolare protezione e cure speciali sia prima che dopo la nascita.

Ciò richiede profonde modificazioni a livello educativo, e soprattutto la ricerca di una maggiore coerenza tra principi morali e azioni sul piano pratico.
(MacIntyre, 1988)

Constatando che vi sono in tutti i paesi del mondo fanciulli che vivono in

condizioni particolarmente difficili e che è necessario prestare ad essi una particolare attenzione e tenendo conto dell'importanza delle tradizioni e dei valori culturali di ciascun popolo per la protezione e lo sviluppo armonioso del fanciullo, l'Assemblea Generale dell'ONU adotta la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia il 20 novembre 1989 a New York. Essa è stata ratificata da 151 Paesi, con l'Assenza di Stati Uniti e Somalia. Con la legge n. 176 del 27 maggio del 1991 l'Italia ha formalmente ratificato e reso esecutiva la Convenzione, impegnandosi ad adeguare la propria legislazione al sistema di valori e di principi su cui la Convenzione si radica. Per tutta la Comunità Internazionale il Bambino diviene esso stesso un valore, portatore di un interesse superiore. Articolo 3: In tutte le

decisioni relative ai fanciulli, di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente. Secondo l' Articolo 28 gli Stati riconoscono il diritto del fanciullo ad avere un'educazione e in particolare devono rendere l'istruzione primaria gratuita e obbligatoria per tutti.

Articolo 29. Gli Stati convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità: a) di favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità; b) di inculcare al fanciullo il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite; c) di inculcare al fanciullo il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vive, del Paese di cui può essere originario e delle civiltà diverse dalla sua; d) di preparare il fanciullo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi, con le persone di origine autoctona; e) di inculcare al fanciullo il rispetto dell'ambiente naturale.

Articolo 30. Negli Stati in cui esistono minoranze etniche, religiose o linguistiche oppure persone di origine autoctona, un fanciullo autoctono o che appartiene a una di tali minoranze non può essere privato del diritto di avere una propria vita culturale, di professare e di praticare la propria religione o di far uso della propria lingua insieme agli altri membri del suo gruppo.

Il 25 gennaio 1996, a Strasburgo, il Parlamento europeo fa sua la Convenzione Onu Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei minori.

Sempre a Parigi, nella sede dell'UNESCO, il 15 ottobre 1978 è stata proclamata la Dichiarazione Universale dei Diritti degli Animali. Anche la natura e gli animali infatti hanno dei diritti. La stessa educazione deve insegnare a osservare, comprendere, rispettare e amare gli animali sin dall'infanzia.

Articolo 1 Tutti gli animali nascono uguali davanti alla vita e hanno gli stessi diritti all'esistenza.

Articolo 2 a) Ogni animale ha diritto al rispetto.

b) *L'uomo, in quanto specie animale, non può attribuirsi il diritto di sterminare gli altri animali o di sfruttarli violando questo diritto. Egli ha il dovere di mettere le sue conoscenze al servizio degli animali.*

c) *Ogni animale ha diritto alla considerazione, alle cure e alla protezione dell'uomo.*

(Fonti, <http://www.un.org/fr/documents/udhr/>;

<http://www.un.org/fr/events/humanrightsday> , <http://www.unicri.it/>)

2.2.2 I nostri valori comuni

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione internazionale il cui scopo è promuovere la democrazia, i diritti dell'uomo, l'identità culturale europea e la ricerca di soluzioni ai problemi sociali in Europa. Il Consiglio d'Europa fu fondato il 5 maggio 1949 col Trattato di Londra e conta oggi 47 stati membri. La sede istituzionale è a Strasburgo in Francia. Lo strumento principale d'azione consiste nel predisporre e favorire la stipulazione di accordi o convenzioni internazionali tra gli Stati membri e, spesso, anche fra Stati terzi. Le iniziative del Consiglio d'Europa non sono vincolanti e vanno ratificate dagli Stati membri.

Tra le sue finalità rientrano: la tutela dei diritti dell'uomo, della democrazia parlamentare e garanzia del primato del diritto, lo sviluppo dell'identità europea, basata su valori condivisi, che trascendono le diversità culturali, la conclusione di accordi europei per armonizzare le pratiche sociali e giuridiche degli Stati membri.

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione a sé, distinta dall'Unione Europea, e non va confuso con organi di quest'ultima quali il Consiglio dell'Unione europea, il Consiglio europeo o la Commissione europea.

*È il mondo lo spazio in cui giochiamo la nostra identità.
(Tonino Bello)*

L'Unione Europea si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della

libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori, enunciati nell'articolo 1-2, sono comuni agli Stati membri. Inoltre, le società degli Stati membri si caratterizzano per il pluralismo, la non discriminazione, la tolleranza, la giustizia, la solidarietà e la parità tra uomini e donne. Questi valori svolgono un ruolo importante, e soprattutto in due casi concreti. In primo luogo, il rispetto di questi valori è una condizione preliminare per qualsiasi adesione di un

nuovo Stato membro all'Unione - secondo la procedura enunciata all'articolo I-58. In secondo luogo, la loro violazione può comportare la sospensione dei diritti di appartenenza di uno Stato membro all'Unione (articolo I-59).

Rispetto ai trattati già esistenti, il Trattato che adotta una Costituzione europea, firmato a Roma il 29 ottobre 2004, ha incluso la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea e nuovi valori, ossia la dignità umana, l'uguaglianza, i diritti delle minoranze.

Articolo I-1 - Istituzione dell'Unione. 1. Ispirata dalla volontà dei cittadini e degli Stati d'Europa di costruire un futuro comune, la presente Costituzione istituisce l'Unione europea, alla quale gli Stati membri attribuiscono competenze per conseguire i loro obiettivi comuni. L'Unione coordina le politiche degli Stati membri dirette al conseguimento di tali obiettivi ed esercita sulla base del modello comunitario le competenze che essi le attribuiscono. 2. L'Unione è aperta a tutti gli Stati europei che rispettano i suoi valori e si impegnano a promuoverli congiuntamente.

Articolo I-2 - Valori dell'Unione. L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a una minoranza. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini.

2.2.3 I punti salienti

L'eredità spirituale e culturale dell'Europa si basa su l'insieme della Filosofia Greca, la Legge Romana, la Cristianità, l'Umanesimo e l'Illuminismo. Spiritualmente, i valori comuni ed il pensiero europeo si fondano su uno specifico scambio reciproco e sull'influenza di tre pensieri: il Razionalismo francese, l'Empirismo britannico e l'Idealismo tedesco.

La libertà, la dignità, la responsabilità umana e la solidarietà sono i valori centrali che le istituzioni democratiche si sforzano di proteggere e rinforzare. Tutti questi elementi sono parte di un'eredità comune spirituale e culturale.

L'Unione Europea si fonda su valori quali il rispetto della dignità umana; i diritti fondamentali, inclusi quelli delle comunità e delle famiglie; libertà, democrazia, uguaglianza e lo Stato di Diritto. Le società nazionali dei paesi membri nelle quali prevalgono il pluralismo, la non discriminazione, la tolleranza, la giustizia, la solidarietà, la responsabilità e l'uguaglianza tra i sessi condividono gli stessi valori.

Il processo di integrazione europeo ha superato il concetto artificiale della nazione-stato mettendo in pratica dal punto di vista politico il principio della sussidiarietà. L'Europa deve anche rinforzare le proprie comunità che si sono sviluppate nel tempo sia in maniera naturale che dal punto di vista storico nelle quali trovare le proprie radici ed il senso di appartenenza. Da ciò, il principio di sussidiarietà ci può portare alla costruzione di un' Europa come "la comunità delle comunità".

Cerchiamo di dare forma a questi valori:

Libertà

Si dice che la libertà coinvolga tre aspetti: una persona deve avere la possibilità di fare delle scelte, non deve essere ostacolata e deve poter agire. Più nello specifico, possiamo parlare di libertà di movimento, libertà di pensiero, coscienza e religione, libertà di opinione e libertà di espressione.

Democrazia

Una società democratica è una società dove la maggioranza della popolazione gioca un ruolo più attivo che passivo. La democrazia è anche una organizzazione della società dove i diritti e i doveri degli individui sono compresi e rispettati. Il termine 'democrazia' è spesso associato al liberalismo politico, e questo lo rende un sinonimo di diritti fondamentali quali la libertà di religione, di parola, di associazione e di uguaglianza davanti alla legge.

Dignità umana e rispetto dei diritti dell'uomo. Tutti gli esseri umani hanno il diritto di essere rispettati e trattati equamente, senza alcuna distinzione di razza, sesso o stato sociale. L'Unione europea rispetta i diritti fondamentali quali sono garantiti dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950, e quali risultano dalle tradizioni costituzionali comuni degli Stati membri, in quanto principi generali

del diritto comunitario. La Costituzione europea prevede espressamente che siano tutelati i diritti delle persone appartenenti alle minoranze.

Stato di diritto. Un governo può esercitare la propria autorità solo conformemente alle leggi dello Stato.

Solidarietà

L'Unione europea promuove la solidarietà al suo interno, sostenendo le persone e i territori svantaggiati, e al suo esterno, contribuendo a lottare contro la povertà nei Paesi più fragili.

Tolleranza

"Che cos'è la tolleranza? E' la prerogativa dell'umanità. Siamo tutti fatti di debolezze ed errori; perdoniamoci reciprocamente i nostri torti, è la prima legge di natura". Ecco cosa scrive Voltaire sulla tolleranza nel suo Dizionario filosofico. Patrimoni genetici, condizioni ambientali, identità culturali...Gli esseri umani sono tutti diversi. Alcune diversità possono essere positive, altre potrebbero non piacerci. Dobbiamo capire che la vita nella società ci obbliga a tollerare anche cose che non ci piacciono, e questo per il nostro bene. Il solo modo per vivere in pace con gli altri è quello di imparare ad accettare le diversità. Ma qual è il limite della tolleranza? Se qualcuno entra in una stanza e inizia a fumare, bisogna essere tolleranti? E se andate in un altro paese, dovete accettare i costumi locali? E se questi vanno contro i vostri principi? In una democrazia è la maggioranza che decide. Come possono le minoranze essere certe che le loro opinioni e i loro valori verranno rispettati?

Uguaglianza

Dire che gli individui non sono uguali tra di loro equivale a dire che alcuni sono svantaggiati rispetto ad altri. Le principali disuguaglianze sociali derivano dalla classe, dal sesso, dalla razza e dalla ricchezza. "Nello stato di natura...tutti gli uomini nascono uguali ma non rimangono tali. La società fa perdere agli uomini l'uguaglianza ed essi possono recuperarla solo attraverso la protezione della legge." (Charles de Montesquieu, filosofo). Il principio di uguaglianza fu stabilito nel periodo dell'Illuminismo. Oggi è sancito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. L'articolo 1 stabilisce che "Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti". In principio siamo tutti uguali, ma in realtà possiamo vedere quanta disuguaglianza c'è intorno a noi.

La pace. Già più di due secoli fa il filosofo Immanuel Kant ci ha insegnato che la pace non va confusa con la pura e semplice "mancanza temporanea della guerra"

ma deve voler dire "impossibilità della guerra". La pace è l'eliminazione della minaccia della guerra e ciò si avrà solo quando sarà possibile risolvere i conflitti tra i popoli non sulla base della "forza" ma sulla base del "diritto". Ciò sarebbe possibile se gli Stati formassero un organismo internazionale (l'ONU - Organizzazione delle Nazioni Unite – è un primo passo in questa direzione) dandogli il potere di sanare le controversie ed al quale essi potessero rivolgersi per avere giustizia, così come fanno i cittadini di un singolo Stato quando vanno nei Tribunali.

Daw Aung San Suu Kyi, leader del movimento pro-democrazia in Birmania e vincitrice del premio Nobel per la pace, ha dichiarato: "E' ormai ampiamente riconosciuto che la pace deve essere molto più della semplice assenza della guerra: la pace deve essere una forza positiva che contrasta la violenza e aiuta a risolvere i problemi della società umana. La giustizia non deve puntare solo a controllare i tratti negativi della natura umana, ma deve anche promuovere un senso di equità, compassione e fratellanza universale". L'Unione europea persegue l'obiettivo della pace attraverso la sua politica estera e di sicurezza e può mettere a disposizione sue forze militari per missioni di mantenimento e ristabilimento della pace.

Fonti:

<http://www.centroineuropa.it/index.php?option=content&task=view&id=122>,

<http://futurum2005.eun.org/ww/it/pub/futurum2005/values/values.htm>

2.3 I valori e l'Asse Educativo

Nel formulare il Peace Code ogni valore può essere modellato su un Asse Educativo. Tali Assi possono essere utilizzati come veicoli per l'apprendimento/insegnamento in modo da sperimentare, attualizzare e praticare detti valori.

Tra i quattro pilastri dell'educazione indicati nel rapporto "Nell'educazione un tesoro" della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo presieduta da Jacques Delors.

- Imparare a conoscere, ovvero acquisire gli strumenti per la comprensione
- Imparare a fare, ovvero essere in grado di agire in modo creativo nel proprio ambiente
- Imparare a vivere insieme, ovvero partecipare e cooperare con gli altri nelle attività umane
e
- Imparare ad essere, ovvero migliorare lo sviluppo della propria personalità, agire con sempre più grande autonomia, giudizio e responsabilità personale

La Commissione ha posto particolare enfasi su il punto che essa propone e descrive come il fondamento dell'educazione: imparare a vivere insieme.

Gli Assi Educativi sono elementi pratici ed altamente educativi che permettono i bambini che possiedono abilità essenziali di:

- Creare la coscienza dell'importanza di vivere in armonia con gli altri e con l'ambiente;
- Sviluppare l'abilità delle comunicazioni interpersonali per promuovere comprensione, accettazione e tolleranza;
- Insegnare ai bambini a dare e ricevere;
- Creare la coscienza della solidarietà e dei rapporti umani

Gli Assi Educativi sono fondati su una serie di approcci, tecniche e risorse per assicurare che il loro insegnamento sia fornito nel modo più significativo ed efficiente.

La tabella seguente mostra i valori ai quali è stata data forma nell'Asse Educativo.

Valori di riferimento	Assi Educativi (se stessi e gli altri)
Dignità umana: libertà unità uguaglianza rispetto diversità	Accoglienza e Riconoscimento degli altri Sviluppo della propria identità personale e sociale (relazionale) Sperimentare la Libertà attraverso l'autoconsapevolezza.
Dignità umana: libertà unità uguaglianza rispetto diversità	Educazione ad una vita civile e democratica comune
Unità Solidarietà Inclusion	Sviluppare lealtà responsabilità empatia
Dignità umana: Unicità della persona Diversità come ricchezza	Accettare gli sbagli propri e quelli degli altri. Sfruttare i problemi come modo per migliorare se stessi (defeat management)
Rispetto degli altri e delle cose (proprie e degli altri)	Curare dell'ambiente Sviluppare il senso del bene comune La volontà di condividere e prestare attenzione agli altri

2.4 Le aree chiave nell'applicazione della Prosocialità

Gli Assi Educativi diventano elementi fondamentali del Peace Code. Il processo di creazione del Codice cerca quindi di trasportare i valori in un "codice di condotta" che significa idee, principi ed azioni attraverso i quali tali valori possono essere inseriti nel processo educativo.

Le indicazioni del Codice sono quindi convertiti nell'applicazione delle aree chiave facilmente comprensibili dai bambini in modo empatico ed emotivo.

La tabella seguente mostra il processo attraverso il quale gli Assi diventano aree chiave:

Valori di riferimento	Assi Educativi (se stessi e gli altri)	Codice	Aree chiave
Dignità umana: libertà unità uguaglianza rispetto diversità	Accoglienza e Riconoscimento degli altri Sviluppo della propria identità personale e sociale (relazionale) Sperimentare la Libertà attraverso l'autoconsapevolezza	Valorizzare le persone Riconoscere gli altri Ascoltare attivamente noi stessi e gli altri Valorizzare la propria identità e quella degli altri	1 Accogliere è bello 2 Ascoltare
Dignità umana: libertà unità uguaglianza rispetto diversità	Educazione ad una vita civile e democratica comune	Mettere in pratica I principi del vivere civile e democratico in comune Destinare la giusta quantità di tempo agli altri ed alle situazioni Riflettere sui pensieri degli altri	3 Costruiamo il percorso di pace 4 La parola è un suono, l'esempio è un tuono
Unità Solidarietà Inclusion	Sviluppare lealtà responsabilità empatia	Sviluppare il senso di lealtà, responsabilità ed empatia per prevenire comportamenti violenti, accettare le difficoltà e la felicità degli altri	5 Io sono te- tu sei me
Dignità umana: Unicità della persona Diversità come ricchezza	Accettare gli sbagli propri e quelli degli altri. Sfruttare i problemi come modo per migliorare se stessi (defeat management)	Accettare gli sbagli propri e degli altri. Sfruttare i problemi per migliorare se stessi.	6 Ognuno di noi ha un talento speciale talent 7 Non ti preoccupare, scusati

SALUTARSI è SALUTARE

L'accoglienza è un segnale salutare ma spesso è dato per scontato e quindi a volte dimenticato. Le nostre città, sempre più "anonime e liquide", sono popolate da persone che non si conoscono; anche un solo segno di saluto è sufficiente per stabilire un legame, una reciprocità. "Siate cortesi con chi incontrate andando su perché lo rincontrerete andando giù" (W. Miener).

ASCOLTIAMOCI

Ascoltare è un'operazione di scambio: ascoltare gli altri può sembrare utile soltanto per loro ma quando si diventa buoni ascoltatori si aiuta se stessi.

I benefici dell'ascolto sono molti: si mostra rispetto, si costruiscono rapporti, si generano nuove idee e si stabilisce fiducia tra le parti.

"Quando ascolti interrompi ogni altra attività. Dedica all'altra persona tutta la tua attenzione e guardalo in viso mentre ti parla".

COSTRUIAMO IL PERCORSO DI PACE

Probabilmente è impossibile amare tutti ma si può essere gentili con tutti ed esprimere con un cenno, un pensiero, un'azione la propria attenzione per il prossimo. Le buone maniere sono profonda intelligenza e l'essenza dell'essere civile. Non sono state inventate per caso ma per permettere di vivere insieme agli altri senza prendersi a pugni (E. Loewthal).

LA PAROLA E' UN SUONO, L'ESEMPIO E' UN TUONO

Lo scrittore D. Lawnoite ha scritto che "I bambini imparano ciò che vivono".

La nostra società manca di importanti modelli di riferimento. La scuola non deve solo insegnare ma anche offrire una buona educazione.

IO SONO TE – TU SEI ME

L'empatia è l'abilità di riconoscere emozioni e sentimenti. Essa è la percezione del mondo interiore come se fosse il nostro con la coscienza della sua unicità, rapportato ai nostri punti di vista.

Goleman dice: "L'empatia è il principale inibitore della crudeltà umana".

OGNUNO DI NOI HA UN TALENTO SPECIALE

Ognuno di noi possiede qualità positive ed è importante aiutare bambini ed adulti ... a scoprirle, coltivarle e svilupparle. Sentirsi stimato aiuta ad avere fiducia in se stessi evitando di ricorrere all'aggressività per farsi strada nella vita.

NON TI PREOCCUPARE, CHIEDI SCUSA

Un proverbio dice: "Con la pratica si raggiunge la perfezione". Queste parole sono spesso dimenticate. Gli errori vanno considerati come momenti di apprendimento, gradini da salire per raggiungere l'obiettivo. La società odierna cerca di negare la possibilità di errore e di frustrazione.

AMBIENTIAMOCI

Il mondo virtuale e quello dell'elettronica ricordano che "Noi siamo la terra, la gente, le piante e gli animali, le piogge e gli oceani, il respiro della foresta a il fluire del mare" (Earth Charter EARTH SUMMIT , ONU ,1992).

La Terra è la genitrice dell'ambiente che dobbiamo conoscere, amare, rispettare e preservare perché è la casa di 7 milioni di persone che portano con sé problemi economici e sociali e che nella stessa misura dovrebbero condividere le ricchezze e le difficoltà del pianeta. Insegnare ad un bambino come rispettare l'ambiente nel quale vive è il primo passo nell'educarlo e a prendersi cura del nostro pianeta.

2.5 Come utilizzare il Prosocial Peace Code come strumento educativo

“L’educazione è un elemento importante nello sforzo di aiutare i bambini e la gente a riscoprire la loro identità e quindi aumentare la loro autostima. L’educazione è il nostro passaporto per il futuro”

Malcolm X

I valori fanno parte di tutto l’insegnamento dell’educazione sia a scuola che in casa o in qualsiasi altro posto dove vivono bambini.

I valori devono essere sperimentati e le aree chiave possono essere un contenitore virtuale fondato sui valori per l’esplorazione degli stessi.

Per questi motivi si deve creare un’atmosfera fondata sui valori. Ciò significa predisporre delle azioni propedeutiche come l’organizzazione di spazi di accoglienza ed attività, l’organizzazione delle classi in modo prosociale, lavorare su tecniche come l’ascolto attivo, lavoro metodico sull’accoglienza, rispetto dei ruoli e valutazione positiva degli altri.

L’approccio educativo deve essere sperimentale, partecipativo e flessibile e permetta ed incoraggi la messa in pratica dei valori. L’approccio educativo prosociale deve essere usato in modo sistematico.

Per raggiungere questo obiettivo si propongono in questo manuale una serie di strumenti educativi prosociali (vedi Cap 5). Questi strumenti contengono attività pratiche sui valori, giochi prosociali e una gamma di metodi per l’uso da parte di insegnanti, educatori, facilitatori, genitori e assistenti per aiutare i bambini ad esplorare e sviluppare le otto aree chiave del Peace Code e relativi valori.

Attraverso questi strumenti i bambini possono vedere i valori “a lavoro” e diventare gli attori del Peace Code in azione; inoltre, possono mettere in pratica i valori in modo empatico ed emotivo.

Cap. 3 La Educators Caring Communities (ECC)

3.1 Le ECC e il loro ruolo nella Prosocialità

Il termine “educativo” posto prima della parola Comunità si riferisce ad un gruppo di organizzazioni sociali (sia formali che informali) che operano in un percorso educativo. Generalmente, i membri di questo contesto sociale sono adulti con un ruolo specifico di educatori formalmente ricevuto a livello istituzionale (gli insegnanti) o che agiscono in tale ruolo in effetti senza avere nessun riconoscimento specifico istituzionale o legale.

I target di questa attività educativa sono giovani facenti parte della comunità o i bambini. La ECC è fondata sul sistema di relazioni sociali che coinvolgono i giovani e dal quale questi acquisiscono il loro codice di comportamento (anche spontaneo).

La serie di relazioni che si sviluppa all'interno la ECC è di tipo circolare: tutti i soggetti hanno uno scambio con gli altri soggetti e gli adulti, con il loro esempio comportamentale, oltre che con le strategie educative, esercitano compiti diversamente necessari al mantenimento-manutenzione della comunità.

Tale sistema si presenta come complesso, e la sua trasparenza è favorita dalla consapevolezza di essere parte di tale dimensione. Questa consapevolezza evita l'esposizione al conflitto educativo ed espande le pratiche di cura.

Infatti, coloro che fanno parte della comunità sono spesso attori educativi inconsapevoli di esserlo (vedi il caso dello sport) ed i loro messaggi non sintonizzati con quelli degli altri educatori “ufficiali” creano quello che viene definito “conflitto educativo”.

La Comunità che educa è dunque un villaggio, nel quale ponti e strade sono rappresentate da relazioni sociali che hanno un effetto diretto sulla dimensione educativa dei bambini e che “proteggono” le loro fasi di crescita dalla violenza del contesto.

Nel villaggio educante, come così era nella tradizione europea delle comunità locali, gli adulti fanno costante riferimento al loro ruolo di educatori esercitando una pressione educativa, affinché ai membri giovani venga trasmesso il set di valori propri della comunità.

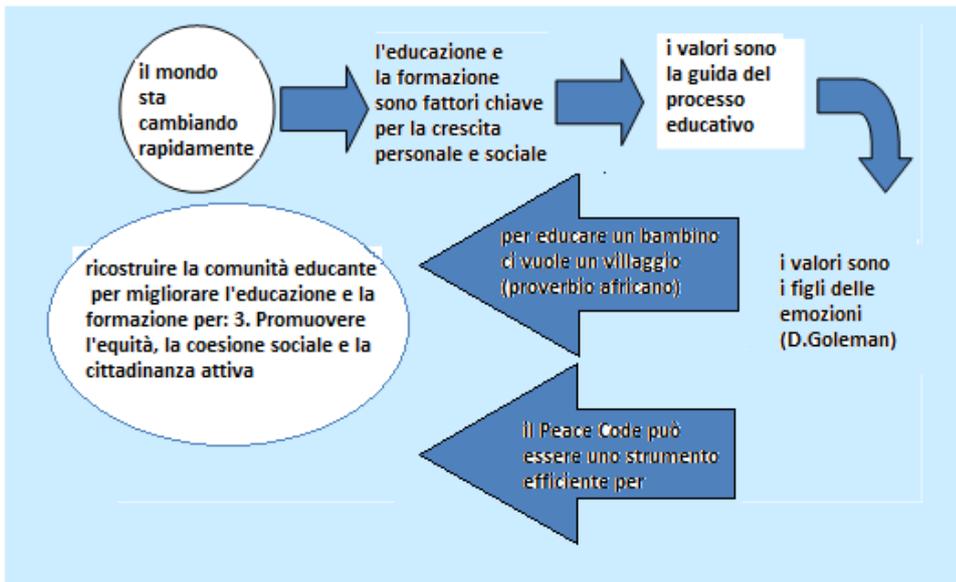
Così considerata la ECC è un sistema aperto. Al suo interno, alla circolazione del conflitto e alla continua messa a punto delle dinamiche di deriva e di arricchimento delle componenti relazionali-linguistiche. Verso l'esterno nei confronti di agenzie educative tradizionali, famiglie e territorio.

Essere “comunità” è diverso dall’essere semplicemente “gruppo”, dove non si ragiona in semplice sequenzialità di rapporti o di definizione dei ruoli. Il fulcro della Comunità è dunque la consapevolezza di essere educatori e la effettiva sequenza delle relazioni si concretizza nella partecipazione.

Partecipazione significa che gli attori della Comunità non delegano interamente all'istituzione scolastica il ruolo di educatori e che le varie posizioni sono necessarie alla costruzione reticolare

La ECC è in questa prospettiva quel sistema complesso che si trasforma in continuo pur lavorando sempre al mantenimento della organizzazione adatta al suo compito.

3.2 La ricostruzione della Comunità Educativa



L'**Educazione** è

l'attività che tende allo sviluppo delle competenze mentali, sociali e fisiche. La sua etimologia deriva dal verbo latino *educare* (tirare) che proviene dai verbi *educere* (estrarre, estrarre qualcosa da un'altra) e *ducere* (condurre).

La parola educazione è spesso considerata un termine più elegante per la parola insegnare. La differenza è che: l'educazione concerne il modo "comunicativo" di insegnare, mentre l'insegnamento include un modo più ampio di educare che comprende le tecniche indirizzate al miglioramento delle qualità e alla scoperta dei talenti nascosti.

Educare significa "**iniziare da**" e non "**ottenere qualcosa**", in quanto il punto di arrivo dipende dal discente. Educare è un modo per rendere una persona "più persona", un modo verso l'umanizzazione dell'individuo. Educare significa assistere una persona nella costruzione della sua cultura. L'obiettivo è dunque un percorso che veda l'uomo costruire sulla propria "natura la cultura", liberando le proprie potenzialità fino a giungere a liberare la propria creatività.

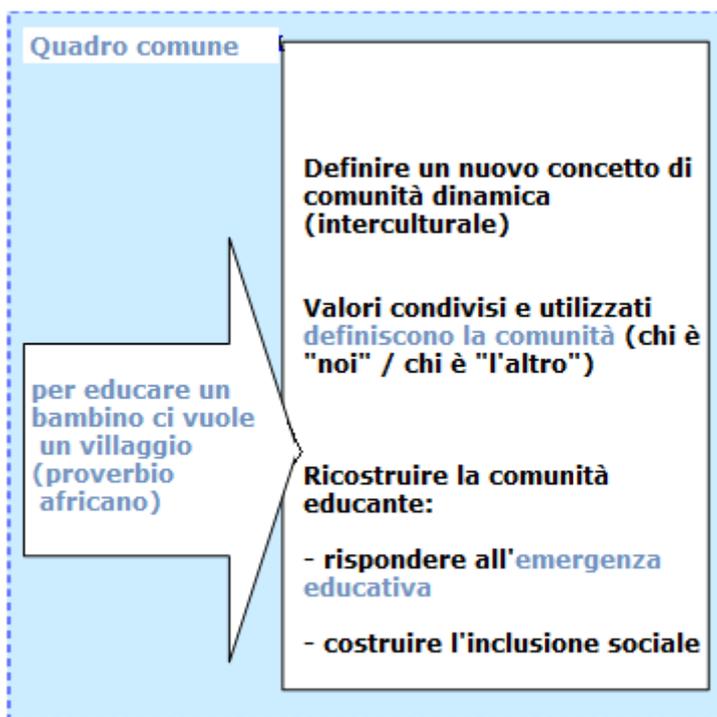
Per quanto concerne questo aspetto, J. Bruner fa notare che l'evoluzione dell'uomo è composta da due "storie": quella genetica, che ha reso l'umanità competitiva e quella culturale, in quanto ogni uomo crea la sua propria cultura da quella delle generazioni precedenti. Questa caratteristica rende la nostra specie adattabile e vincente (o forse

perdente se l'umanità non raggiunge un punto limite in quanto al giorno d'oggi l'uomo è il peggior nemico di sé stesso).

A pensare bene, c'è solo una generazione che divide l'uomo moderno dalla barbarie.

Se in un attimo fosse spazzato via l'opportunità di acculturarsi, l'uomo, con la pur potente capacità di auto-apprendimento innata di cui dispone, dovrebbe ripartire dall'età della pietra.

Educare è quindi il portare la persona dell'auto-costruzione della cultura e la pedagogia e la didattica sono dunque scienze fondamentali nella società della conoscenza occupandosi, per così dire, del trattino che sta fra insegnamento ed apprendimento, cioè della relazione che s'instaura fra docente e soggetto in apprendimento nella comunità. Anche perché per apprendere sono fondamentali le competenze emozionali e relazionali che sviluppa in sé un individuo e nell'attuale società della conoscenza in cui la cultura diventa dinamica e globale (P. Levy) è necessario passare nella scuola da un approccio trasmissivo ad uno cooperativo.



Per comprendere meglio perché riteniamo fondamentale ri-costruire la "**comunità educante**" per rendere efficaci i processi di apprendimento, è forse opportuno tracciare un quadro delle dinamiche e dei rapporti che si instaurano in ambito educativo.

Al centro c'è il soggetto in apprendimento, non solo in età evolutiva, che pure è fondante, ma nell'intero arco della vita, non in solitudine ma anzi in interazione con gli

altri soggetti del gruppo di apprendimento e con il contesto in cui vive. Per educare un bambino, dunque, ci vuole un villaggio (proverbio africano), chi educa non è il docente ma la “Comunità” intesa nell’accezione più oltre approfondita.

Un soggetto in apprendimento si nutre dell’educazione formale della scuola ma anche di quella non formale nelle altre agenzie educative del territorio (famiglia, organizzazioni sociali, ...) e di quella informale, perché anche il contesto educa. Il soggetto, dotato di attitudine all'apprendimento innata (la “mente assorbente” della Montessori²), trova un formidabile “catalizzatore” nell'azione dell'insegnante che esplica la propria funzione coordinata con l'équipe educativa.

È forse da sottolineare che il concetto di comunità educate che perseguiamo con la nostra esperienza è più ampio di quello di Don Lorenzo Milani, un prete cattolico e pedagogo italiano degli anni sessanta che nella sua scuola rurale di Barbiana in Italia indicava come pratica quotidiana il supporto reciproco e cooperativo dei ragazzi nella pratica dell'apprendimento.

La sua opera ha influenzato parte rilevante del pensiero occidentale moderno in materia di filosofia dell'educazione.

² La mente del bambino. Mente assorbente, Garzanti, Milano 1952 (l'edizione originale inglese con il titolo “The absorbent mind”, 1949).

3.3 Come ricostruire la Comunità Educante



Sia a livello locale che globale esiste la forte necessità di ricostruire la Comunità Educante: infatti, la sola scuola non si può assumere la responsabilità dell'educazione dei bambini. I bambini di oggi vivono in una società complessa ed in continua evoluzione alla quale essi si riferiscono nel crescere. Le varie componenti speciali spesso agiscono in modo differente e a volte anche contraddittorio e ciò ha un impatto negativo sui bambini.

E' quindi vitale aumentare le possibilità di dialogo, della ricerca di punti in comune, di una possibile coerenza dei nostri interventi; da ciò emerge che si tratta di collaborare alla crescita educativa dei bambini e degli adolescenti.

Dobbiamo rilanciare l'idea della **comunità educante** (che si riferisce all'idea di "appartenere" come un contesto educativo integrato, sia scolastico che extrascolastico, che faciliti lo sviluppo di competenze sociali: questa è la dinamica della "cittadinanza attiva").

Quanto sopra implica:

- insegnanti e personale scolastico dovrebbero assumere e mettere in pratica uno stile positivo nel campo delle relazioni interpersonali che nasca dal riconoscimento reciproco e dall'apprezzamento attivo dell'altro (insegniamo a noi stessi);
- dovremmo introdurre innovazioni metodologiche nelle pratiche educative per sistematizzare questo approccio con gli studenti, le famiglie e le comunità locali;
- andrebbe promosso un più ampio dialogo tra scuola, famiglie e comunità locali per incoraggiare le dinamiche sociali;
- creare ed attivare percorsi per la crescita personale attraverso il riconoscimento, la rappresentazione e la gestione delle nostre emozioni;

- promozione della cultura della legalità attraverso la creazione di situazioni nelle quali gli studenti possono sperimentare e scoprire la necessità di regole accettate da tutti concepite come “libertà ordinate” e fondate su due principi essenziali: il principio del diritto e il principio del dovere;
- estendere questo processo a livello locale e globale mirando alla costruzione di una “comunità globale cosmopolita” (A. Giddens) attraverso la promozione dei valori della fratellanza universale e soddisfacendo la necessità di partecipazione che caratterizza i nostri tempi.

Con tale approccio è chiaro che i doveri della scuola cambiano radicalmente assumendo un nuovo ruolo centrale e quindi alle istituzioni scolastiche viene richiesto di:

- disegnare e sviluppare strumenti di conoscenza che possano permettere agli studenti di comprendere il contesto naturale, sociale, culturale ed antropologico nel quale essi vivono e nel quale opereranno in futuro;
- perseguire una doppia missione formativa in continuità sia orizzontale che verticale. La dimensione verticale esprime la necessità di una formazione che possa continuare per tutta la vita; la dimensione orizzontale tende verso una collaborazione ben organizzata tra la scuola e gli educatori extrascolastici;
- perseguire lo sviluppo di relazioni positive basate sul riconoscimento del ruolo di ognuno ed in armonia con gli obiettivi della comunità educante;
- essere ed agire come la consapevolezza e la forza trainante della **comunità educante** per la formazione di persone che siano in grado di gestire le loro necessità esistenziali e quindi investire nell’educazione di futuri cittadini attivi e responsabili. Quindi, l’obiettivo della prosocialità include lo sviluppo di una comunità educante PERCHE’:
- l’educazione non tratta soltanto dei tradizionali problemi educazionali quali il curriculum, la valutazione, gli esami;
- la scuola ha un senso soltanto nell’ambito di un contesto più vasto di obiettivi che la comunità cerca di raggiungere attraverso la fiducia nell’educazione.

L'OBIETTIVO È DI METTERE IN CONTATO SEMPRE PIU' SCUOLE CON IL TERRITORIO
PER:

- condividere una comune scala di valori
- Attivare processi educativi pienamente condivisi
- Sviluppare il concetto di "interesse comune" a scuola
- Promuovere la consapevolezza della cultura della legalità, dell'etica e della solidarietà
- Promuovere la formazione
- Dare supporto ai progetti
- Disseminare forme di partenariato

I risultati a lungo termine che possiamo prevedere si riferiscono alle aree extrascolastiche:

La Scuola verso i Genitori e le Famiglie

L'interazione tra la scuola, le famiglie e tutta la comunità implica:

- la condivisione dei processi educativi dei bambini
- essere coinvolti nelle attività di ricerca
- il "Patto educativo di corresponsabilità" (accordo firmato dai genitori e fondato sui valori condivisi e le strategie)
- incontri per discutere e chiarire ciò che i bambini studieranno in classe

3.4 Strategie principali per l'implementazione delle ECC

Strategia 1. Creare una Caring Community

Questa comunità avrà il compito di coinvolgere tutti i gruppi di stakeholders a partecipare al processo di cambiamento della scuola. Questo includerà tutto il personale scolastico, gli studenti, le famiglie e la comunità. Quando tutti hanno voce in capitolo nella negoziazione dei valori e della definizione dei piani d'azione della scuola questo aumenterà il livello di partecipazione nell'implementazione delle azioni di cambiamento e la sostenibilità a lungo termine. Tutto questo avrà un impatto positivo sui risultati degli studenti.

Strategia 2. Dare ai valori Voce, Mani e Piedi

Questa strategia implica sviluppare interazioni intenzionali e l'uso delle buone pratiche che rendono concreti e visibili in tutta la cultura scolastica i cinque valori principali. Include inoltre istruzioni dirette dei cinque valori principali in classe, la loro acquisizione da parte degli adulti ed utilizzare l'ambiente scolastico per il loro rafforzamento.

Strategia 3. Condividere Responsabilità con le Famiglie, la Comunità e gli Studenti

Mentre la Strategia 1 implica coinvolgere le famiglie e la comunità in un dibattito questa si incentra su cambiare il ruolo della famiglia da ospite a membro.

Strategia 4. Condividere la leadership

Questa strategia si prefigge di cambiare la scuola attraverso il modellamento e la legittimazione di una leadership condivisa.

Il suggerimento del Mahatma Gandhi di "Essere il cambiamento che si desidera vedere nel mondo" è un eccellente spunto per quei dirigenti scolastici che vogliono cambiare in modo positivo il clima e la cultura delle loro scuole. Gli insegnanti perciò dovranno dare l'esempio attraverso la modellazione dei valori e l'implementazione delle strategie con gli studenti, i colleghi, il personale scolastico, le famiglie e la comunità dato che modellare influenza il comportamento in quelli che lo osservano.

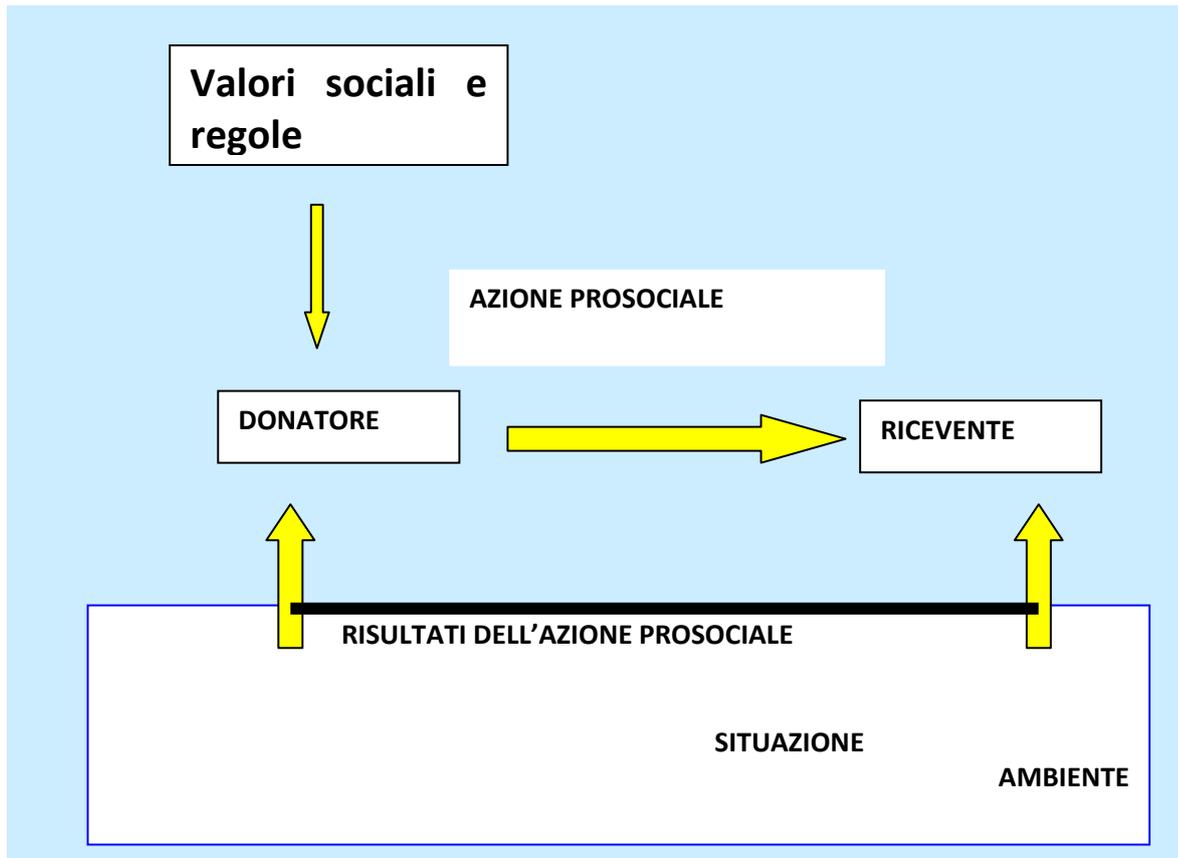
Strategia 5. Dare potere ai valori attraverso la Pratica e le Politiche

Questa strategia legittima i 5 valori attraverso le buone pratiche internazionali basate sull'evidenza e sulla sperimentazione insieme a politiche specifiche rivolte ai fattori istituzionali che creano una cultura scolastica sostenibile ed un cambiamento di clima. Le politiche mettono i concetti su carta rendendoli pratica.

4. Insegnare alla prosocialità: dalla letteratura pedagogica alla metodologia didattica

4.1 Dove e come insegnare alla Prosocialità

Un comportamento prosociale porta **effetti positivi** sia al donatore che al ricevitore.



In questo quadro la scuola è il terreno migliore perché bambini ed adolescenti, oltre ad acquisire nozioni cruciali per il loro sviluppo e formazione, possono esercitare le attività necessarie per costruire relazioni importanti sia con gli adulti che con persone della loro stessa età.

L'esperienza scolastica può favorire lo sviluppo del comportamento prosociale attraverso l'**educazione intenzionale** e sistematica sulla base di curricula specificamente pianificati. Sarebbe tuttavia veramente illusorio pensare di poter "**educare alla prosocialità**" limitandosi ad implementare una serie di unità didattiche non modificando il divario che distingue il comportamento dell'educatore dall'insegnamento proposto allo studente. Quest'ultimo è costantemente stimolato dal

comportamento dell'educatore, sia direttamente quando si rapporta con i bambini e indirettamente quando lo studente può osservare l'interazione dell'educatore con altre persone a scuola e durante attività extrascolastiche.

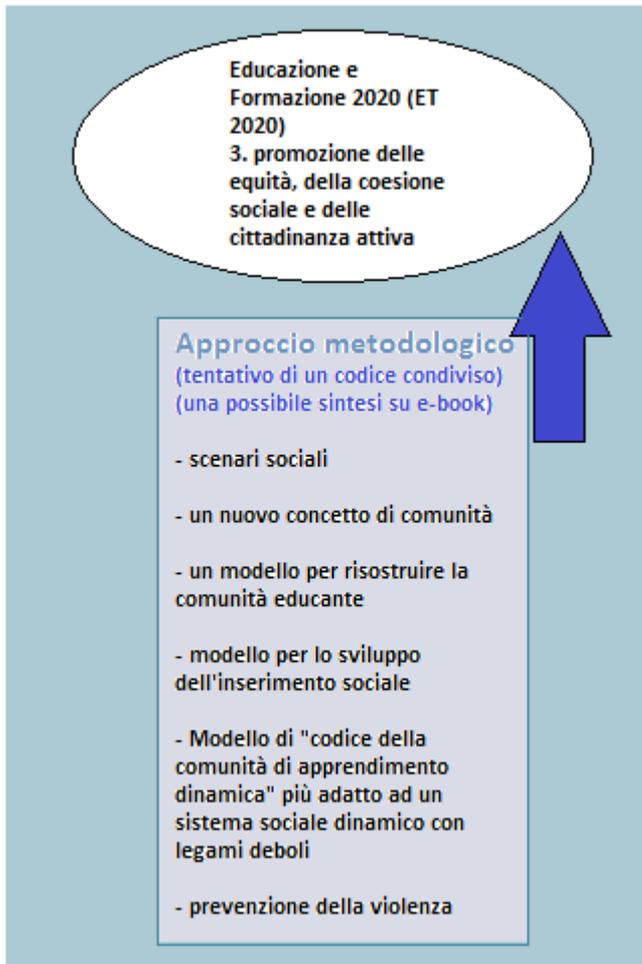
L'insegnante in grado di comprendere il punto di vista e le emozioni degli altri e che vuole perseguire i propri propositi nel rispetto degli altri, che può dare voce alle proprie opinioni ed emozioni, che può affrontare e risolvere i propri problemi in modo creativo, così come le tensioni ed i conflitti interpersonali, che prende le proprie decisioni ponderandole aumenterà certamente le probabilità che i suoi studenti facciano propri i suoi comportamenti ed abbiano un simile atteggiamento prosociale (**apprendimento per emulazione**).

Al centro del percorso educativo del bambino non c'è solo la scuola. E' infatti importante ritrovare i valori della prosocialità in tutti gli ambienti in cui il bambino vive: dalla famiglia all'associazione sportiva, dal contesto sociale a quello dell'educazione non formale e informale. Per educare un bambino, dunque, ci vuole un villaggio (proverbia africano), chi educa non è il docente ma la "Comunità".

Un soggetto in apprendimento si nutre dell'educazione formale della scuola ma anche di quella non formale nelle altre agenzie educative del territorio (famiglia, oratorio, ...) e di quella informale, perché anche il contesto educa.

Educare alla prosocialità significa condividere i propositi del Prosocial Peace Code e ciò significa:

- aumentare la frequenza del **comportamento positivo**;
- favorire la comunicazione e i suoi **sviluppi positivi**;
- sviluppare la capacità di **collaborazione**;
- aumentare la capacità di **empatia**;
- sviluppare l'abilità a risolvere i **problemi** e alla **creatività relazionale**;
- **promuovere "l'addestramento"** emotivo, cioè attivare un processo di crescita personale attraverso emozioni, riconoscimento, rappresentazione e gestione;
- promuovere i **valori** universali del **vivere insieme** (i valori sono i figli delle e mozioni – D.Goleman): solidarietà, pace, socialità, condivisione, cooperazione, rispetto, ricevere e riconoscere la ricchezza della diversità, benessere psicologico, unità;
- sviluppare il **senso di appartenenza** nei confronti della comunità aumentando quindi l'apprendimento.



Quanto sopra tende alla formazione di un "cittadino" che accetta le sfide dei tempi correnti indirizzate verso una società sempre più multiculturale, multi-etnica e multi-religiosa. Queste attività permettono agli studenti di conoscere l'esistenza critica di **regole** sulle quali è fondata l'**organizzazione sociale**, nonché la presenza di vari quadri di riferimento dei valori.

E' possibile anche stabilire le basi, non soltanto di convivenza con gli altri ma soprattutto di capire, condividere, aiutare e cooperare in base ai valori fondamentali della nostra **Costituzione e di quella europea**.

"**Dare e ricevere, ricevere e dare**" sono due comportamenti importanti che possono entrare a far parte del nostro vivere sociale.

4.2 Il ruolo della scuola e la motivazione del personale scolastico

Dato che la scuola è il centro del processo prosociale, la motivazione del personale scolastico diventa essenziale per raggiungere gli obiettivi educativi.

Il Prosocial Peace Code intende:

- i. sviluppare competenze professionali ed umane nel personale scolastico
- ii. dare più ruolo alla scuola
- iii. mettere la scuola al centro

La transizione alla “ società fluida” (Z. Bahuman) che stiamo vivendo in questo momento porta per gli alunni delle scuole opportunità e stimoli crescenti ma attenua i valori e le pratiche educative indispensabili per costruire e gestire relazioni positive con l’altro. Il fenomeno si è tanto accelerato negli ultimi anni nelle comunità scolastiche di molti paesi europei al punto di farci parlare di emergenza educativa.

Nella fase di avvio della scuola primaria, ad esempio, in molti contesti si riscontra un aumento di alunni con difficoltà di concentrazione e attenzione, con scarsa motivazione verso tutte le attività proposte e un egocentrismo così forte da ostacolare la percezione dell’altro, delle sue emozioni e dei suoi bisogni. Queste carenze generano nel bambino atteggiamenti di disturbo, episodi di aggressività e di non rispetto verso le persone e l’ambiente riconducibili ad una prima forma di bullismo.

Un approccio educativo tradizionale centrato sulla fermezza, le ricompense, le punizioni, i compromessi, le sgridate e i fiumi di parole spesi, con enorme sforzo e spreco di energie e tempo da entrambe le parti , lasciano spesso i docenti insoddisfatti e coscienti di non aver intrapreso la giusta direzione.

Le esperienze connesse al Prosocial Peace Code possono consentire di fronteggiare queste problematiche facendo ricorso a strategie educative più centrate sulla prevenzione che sulla cura.

L’approccio pro-sociale permette di incidere, modificandole in maniera positiva, sulle dinamiche relazionali non solo fra alunni ma anche fra alunni ed insegnanti, a vantaggio della comunicazione e dell’apprendimento che attraverso questa viene veicolato.

Questo approccio diventa importante anche nella comunicazione con le famiglie e con le altre agenzie educative extra scolastiche, dato che consente la diffusione di un

atteggiamento di fiducia e di reale collaborazione. Non è mai facile parlare con i genitori dei problemi dei bambini senza generare atteggiamenti difensivi ...!

Condividere e le varie esperienze vissute fra scuola ed extrascuola organizzandole in un codice di comportamento comune diventa un efficace strumento di lavoro ma anche un momento di riflessione e di arricchimento personale.

Insomma la metodologia del Prosocial Peace Code "MIGLIORA LA VITA" professionale e personale dei docenti in un momento in cui fare l'insegnante è veramente difficile, dà più ruolo alla scuola e la pone al centro della comunità ricostruendo un'azione educativa condivisa.

4.3 Tre attività propedeutiche

Per lavorare proficuamente con la metodologia basata sulla prosocialità è necessario attivare tre azioni propedeutiche

a. Predisporre i necessari atti deliberativi negli organi collegiali della scuola in relazione agli ordinamenti scolastici dei diversi paesi

b. Sviluppare condivisione nell'equipe educativa

Le competenze relazionali si apprendono per emulazione. Non è possibile avere efficacia educativa nel percorso di PPC senza una forte condivisione nelle équipes educative. Ad esempio non si ottengono buoni risultati sulle tecniche del saluto e dell'ascolto attivo se tale pratica non è esercitata continuamente fra il personale della scuola, con i genitori e fra i genitori stessi.

In questa ottica è necessario avviare il percorso con una formazione di primo livello per i docenti che porti anche condividere una **visione** sulle dinamiche sociali ed una **missione** educativa per motivare il personale a mettersi in gioco.

c. Sviluppare una strategia comunicazionale

Altro elemento fondamentale per incrementare le opportunità di successo è lo sviluppo di una strategia comunicazionale interna ed esterna e processi di documentazione che risultano importanti non solo per la diffusione dell'approccio prosociale ma anche per garantire il coinvolgimento attivo di più attori socio-educativi.

4.4 Il protocollo didattico operativo

Il protocollo didattico operativo si sviluppa attraverso una serie di attività che anticipano la sperimentazione didattica:

- **lavorare sull'organizzazione dell'aula**

Le aule devono essere predisposte prima dell'avvio della sperimentazione passando da un'impostazione "frontale" ad una "cooperativa" in cui lo sviluppo dell'autonomia e della responsabilità dell'alunno viene "indotto" anche dalla disposizione degli arredi e degli spazi.

(l'argomento viene ripreso più avanti)

- **inserire il Peace-Code nella programmazione scolastica**

L'approccio è caleidoscopico. Il PPC rappresenta la metodologia di fondo che caratterizza le attività. Vi sono dei momenti in cui si affronta la tematica in modo frontale (lezioni introduttive, assemblea settimanale, ...) ma in generale il PPC è utilizzato come quadro integratore su cui sviluppare la didattica.



Il codice è comunicato in ogni evento ed in ogni ambito disciplinare. Deve inoltre risultare una pratica omogenea per i docenti e per tutto il personale della scuola.

- **Lavorare sulle emozioni (i valori sono figli delle emozioni)**

È opportuno realizzare almeno un'attività strutturata di alcune ore sulla tematica seguita da routine quotidiane progressivamente più complesse sul tema. È buona prassi lavorare 10/15 minuti in apertura di giornata sull'accoglienza degli allievi e sull'attivazione di



un buon clima relazionale. In questo modo potranno essere acquisite competenze di tipo relazionale che possono favorire anche un miglioramento dell'apprendimento.

Il "meteoumore", i cappelli delle emozioni (si vedano nel dettaglio i tools didattici) o altre routine di apertura della giornata possono consentire ai docenti di leggere velocemente lo stato d'animo degli allievi e di intervenire ove necessario.

4.5 Aree di Accoglienza e attività

Creare un ambiente accogliente per le famiglie è importante nella costruzione di relazioni tra la scuola ed i genitori degli studenti.

Sentirsi benvenuto a scuola può incoraggiare le famiglie a diventare più coinvolti nelle attività prosociali.

E' importante inoltre anche pianificare eventi a cadenza regolare per promuovere un'interazione positiva tra il personale scolastico nel supporto dell'apprendimento dei valori della prosocialità.

Organizzare degli eventi sociali mette in contatto diretto il personale della scuola e le famiglie ed è un modo efficace per creare un ambiente amichevole.

Le scuole possono costruire un ponte tra gli insegnanti e le famiglie. Il messaggio di queste strategie dovrebbe risultare il seguente:

"Sei benvenuto, sei importante per noi e vogliamo lavorare con te nell'educazione dei tuoi figli".

Si potrebbe creare un Patto Educativo di Corresponsabilità tra la Scuola e le Famiglie.

Gruppo di lavoro Genitori e Insegnanti



Promozione di una partecipazione attiva alle attività scolastiche con i genitori

Lavorare insieme con gioia per un obiettivo comune

Può essere un esempio per i nostri bambini



WELCOMING

The school welcomes you as you are, as a person, since before being a boy, a girl, black or white, you are unique, rich in values and autonomy.

SETTING UP THE PARENTS' AREA



ACTIVITY	Preparing the classrooms
OBJECTIVE	Foster a good climate in order to live relationships, work experiences and learning paths positively. .
LOCATION	Entrance, classrooms, corridors etc.
SCHEDULE	Period preceding the start-up of activities with the students.
MATERIALS	Posters, balloons, paint, carpets, cushions, etc.
DEVELOPMENT	Teachers organise the rooms in order to favour a positive emotional approach.
USEFUL TIPS	All teachers should agree and be operative in the welcoming approach.
WEB	Italian, PE, Arts
ANALISYS AND ASSESSMENT	Teachers assess the reaching of the objectives through methodical observation and conversations. This is achieved if the students are happy when entering the school.

4.6 I Punti di Ascolto

Questi sono una specie di casella postale nella quale i genitori, i bambini ed il personale della scuola non insegnante possono inserire lettere di reclamo o di apprezzamento.

- ✓ le lettere di reclamo saranno contraddistinte da



- ✓ le lettere di apprezzamento saranno contraddistinte da



La scuola può incaricare due (o più) insegnanti con il compito specifico di:

→ Raccogliere le lettere ←

→ Nel caso rispondere ←

(La busta può essere anonima o riportare il nome del mittente)

Vicino alla casella potrà essere appesa una lista delle regole da seguire:

- essere cortesi, non offensivi (anche se arrabbiati)
- La vostra lettera non è un modo per mostrare la vostra contrarietà ma è un modo per migliorare l'ambiente scolastico
- Siate cortesi con tutte le persone alle quale indirizzate i vostri reclami

4.7 Organizzazione della classe

Un nuovo approccio all'organizzazione della classe deve essere realizzato in base alle attività prosociali.

Gli studenti devono essere abbastanza vicini l'un l'altro per poter interagire ma necessitano anche sufficiente spazio personale per assolvere i propri compiti. Inoltre, gli studenti lavorano più efficacemente in una classe ben organizzata piuttosto che in una in disordine.

Lo spazio a disposizione degli studenti dovrebbe essere organizzato in modo tale che possano tenere contatto visivo, condividere l'uso dei materiali senza scontrarsi fisicamente e comunicare tra di loro facilmente.

Le barriere architettoniche dovrebbero essere ridotte al minimo: gli studenti devono essere in grado di vedere e sentire le istruzioni dei loro insegnanti dal proprio posto di lavoro ed al tempo stesso essere in grado di lavorare insieme. L'organizzazione della classe dovrebbe essere abbastanza flessibile da permettere agli studenti di lavorare separatamente quando necessario.

Quando gli studenti lavorano in gruppo ognuno di essi deve sempre avere la sensazione di possedere uno spazio personale. Ogni membro del gruppo porta a termine un compito che è parte dell'obiettivo comune. Lo spazio personale fornisce ad ogni studente spazio e libertà di assolvere i propri compiti.

Alcune idee basilari relative all'organizzazione della classe potrebbero essere le seguenti:

- Permettere sia il lavoro di gruppo che quello individuale
- Mettere gli studenti in grado di vedere e sentire le istruzioni dell'insegnante dal proprio posto
- Facilitare l'interazione e la libertà di movimento evitando barriere non necessarie tra studenti sia al di sopra che al disotto dello spazio di lavoro
- Qualsiasi cambiamento della configurazione deve essere effettuata in maniera semplice da studenti e insegnanti in tempi brevi e quanto più silenziosamente possibile
- Agli studenti con particolari esigenze dovrebbe essere permesso di partecipare al lavoro di gruppo



Organising the classroom and the activity areas

The school welcomes you as you are, as a person, since before being a boy, a girl, black or white, you are unique, rich in values and autonomy.



ACTIVITY	Preparing the classrooms
OBJECTIVE	Foster a good climate in order to live relationships, work experiences and learning paths positively. .
LOCATION	Entrance, classrooms, corridors etc.
SCHEDULE	Period preceding the start-up of activities with the students.
MATERIALS	Posters, balloons, paintings, carpets, cushions, etc.
DEVELOPMENT	Teachers organise the rooms in order to favour a positive emotional approach.
USEFUL TIPS	All teachers should agree and be operative in the welcoming approach.
WEB	Italian, PE, Arts
ANALISYS AND ASSESSMENT	Teachers assess the reaching of the objectives through methodical observation and conversations. This is achieved if the students are happy when entering the school.

SCHOOL IS WAITING: A NEW ADVENTURE BEGINS

The school welcomes you as you are, as a person, since before being a boy, a girl, black or white, you are unique, rich in values and autonomy.



ACTIVITY	Preparing the classrooms
OBJECTIVE	Foster a good climate in order to live relationships, work experiences and learning paths positively. .
LOCATION	Entrance, classrooms, corridors etc.
SCHEDULE	Period preceding the start-up of activities with the students.
MATERIALS	Posters, balloons, paintings, carpets, cushions, etc.
DEVELOPMENT	Teachers organise the rooms in order to favour a positive emotional approach.
USEFUL TIPS	All teachers should agree and be operative in the welcoming approach.
WEB	Italian, PE, Arts
ANALISYS AND ASSESSMENT	Teachers assess the reaching of the objectives through methodical observation and conversations. This is achieved if the students are happy when entering the school.

5. Gli Strumenti Educativi Prosociali

5.1 Definizione degli Strumenti Educativi Prosociali

Il materiale che viene proposto in queste schede è il frutto delle attività didattiche svolte sulla pro-socialità del I Circolo didattico "S.Filippo" di Città di Castello dal 2008 al 2011.

FINALITÀ

I risultati a lunga scadenza che si prefigurano come meta finale dell'itinerario educativo del percorso Cosmopolis/Prosocialitas inserito nel Piano dell'Offerta Formativa del I Circolo didattico S. Filippo e sviluppati nei plessi di scuola dell'infanzia del Cornetto e di scuola primaria di Promano, S. Pio e Monte S. Maria Tiberina, attengono a vari ambiti:

a) rilanciare l'idea della "**comunità educante**" come contesto educativo integrato scuola-extrascuola per lo sviluppo di competenze relazionali che sono base per lo sviluppo di dinamiche per la "cittadinanza attiva". Ciò implica una serie di risultati intermedi, tra i quali i seguenti:

- l'assunzione da parte dei docenti e del personale della scuola di uno stile relazione interpersonale condiviso positivo che parte dal riconoscimento e dalla valorizzazione attiva dell'altro (*insegriamo noi stessi*);
- l'introduzione, nella prassi educativa, di innovazioni metodologiche per rendere sistematico tale approccio con alunni e famiglie;
- la promozione di un maggior contatto fra la scuola, le famiglie e il territorio per rilanciare le dinamiche sociali di "comunità educante";
- l'attivazione di processi di crescita personale, attraverso il riconoscimento, la rappresentazione e **gestione delle emozioni** in modo socialmente efficace per la individuazione di un **quadro di valori** di riferimento. (i valori sono figli delle emozioni D. Goleman)
- la promozione della **cultura della legalità** attraverso situazioni operative in cui gli alunni possano sperimentare e scoprire la necessità di **regole condivise** intese come "ordinate libertà" che si basano su due principi essenziali: quello del "diritto" e quello del "dovere".



b) Estendere dal **locale al globale** di tale processo puntando alla costruzione della “comunità cosmopolita globale” (A. Giddens) promuovendo i valori della fratellanza universale e l’esigenza **d’inclusione** emergenti nella nostra epoca;

OBIETTIVI

Per il personale della scuola:

- Affinare le proprie modalità relazionali con il team, le famiglie e gli alunni.
- Promuovere relazioni positive di empatia, rispetto e collaborazione.
- Creare le condizioni per favorire la partecipazione attiva degli alunni e delle famiglie alla vita della scuola.
- Riconoscersi come modello di riferimento positivo nel contesto educativo.

Per gli alunni:

- Asse delle competenze emozionali e relazionali

- Prendersi cura di se stessi.
- Sviluppare una buona relazione con se stessi riconoscendo nell'errore un'esperienza utile da cui imparare.
- Essere consapevoli delle proprie azioni e delle loro conseguenze.
- Promuovere relazioni positive di empatia, rispetto e collaborazione.
- Ascoltare e rispettare gli altri.
- Interagire attraverso il dialogo e il confronto.
- Risolvere conflitti in modo civile.
- Riconoscere le proprie emozioni e imparare a gestirle.
- Imparare a trasformare i pensieri negativi in pensieri costruttivi.



- Asse della partecipazione democratica:

- Scoprire le prime regole sociali: la famiglia, l'amicizia, il gioco, la scuola.
- Promuovere atteggiamenti responsabili nei confronti di sé, dell'altro, dell'ambiente.
- Stimolare al confronto costruttivo.
- Accrescere la capacità di lavorare in gruppo, nel rispetto dei ruoli.
- Favorire dinamiche relazionali improntate al reciproco rispetto e alla soluzione pacifica dei conflitti.
- Acquisire atteggiamenti improntati alla legalità.
- Acquisire la consapevolezza della pari dignità sociale e dell'uguaglianza di tutti i cittadini:
- Conoscere i diritti e i doveri per diventare cittadini attivi e responsabili nel quadro dei principi affermati dalla Costituzione.
- Conoscere ONU, UNICEF, FAO, UE, la dichiarazione dei diritti dell'uomo e del fanciullo.
- Conoscere le principali forme di organizzazione politica: Comune, Provincia, Stato ed Unione Europea.
- Educare al rispetto delle norme del Codice della strada e della sicurezza a casa, a scuola e nei luoghi di lavoro.



Per le famiglie:

- Aumentare la partecipazione alla vita della scuola.

- Praticare coerentemente con la scuola il modello educativo condiviso (anche attraverso la sottoscrizione di un patto **di corresponsabilità educativa e/o di un “peace-code”**).

Per la comunità locale:

Sottoscrivere **patti territoriali** per azioni integrate di “comunità educante”

5.2 Metodologie ed attività

(Organizzazione generale)

(strumenti e tempi suggeriti nelle schede delle singole attività)

Approccio metodologico generale e di sistema

Il lavoro si sviluppa secondo la seguente Road-map generale articolata poi nella programmazione didattica ed educativa di plesso.

1. **Processo organizzativo generale** dell'Istituzione scolastica (dall'idea-progetto al recepimento nel Piano dell'Offerta Formativa con delibera C.I.)
2. Impostazione **dinamiche relazionali nelle équipe educative** e negli organi collegiali (work in progress)
3. **Setting d'aula e gestione spazi:**
 - a. Realizzazione di "Spazio accoglienza" nelle scuole coinvolte
 - b. Setting d'aula
 - c. Comunicazione negli spazi esterni
 - d. Comunicazione negli spazi extra-scuola
4. Lavoro sistematico su percezione/riconoscimento/relazione
 - a. Lavoro sistematico sul saluto
 - b. Lavoro sistematico sull'Ascolto attivo
5. Strutturazione di attività tese a fare "Palestra delle emozioni"
6. Strutturazione di attività tese alla ri-costruzione della "Comunità educante"
 - a. Slogan vissuti insieme
 - b. Momenti scuola-famiglia: giochi e attività pro-sociali
 - c. Formazione genitori-docen
 - d. t...
7. avvio comunicazione esterna sistematica
8. **PATTO DI CORRESPONSABILITA' EDUCATIVA / Pace code**
 - a. Costruzione condiviso con famiglie ed extrascuola
 - b. Tensione attiva comune al Rispetto di regole condivise
9. sviluppo progressivo e condiviso con la comunità dell'azione educativa su tutti gli assi del patto modulati a seconda delle caratteristiche degli alunni e della comunità.
10. Verifica progressiva dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione educativa con gli indicatori condivisi
11. riprogettazione ed aggiustamento degli interventi



METODOLOGIE

- Attività di simulazione.
- Attività linguistico-espressive e laboratoriali.
- Uso della tecnica del circle time come strumento utile alla autoregolazione e allo sviluppo della capacità di riflessione.
- Utilizzo di momenti di discussione per l'analisi e il confronto delle esperienze (narrazione e argomentazione) secondo le quattro fasi del:
 - narrare le proprie esperienze,
 - metterle in comune,
 - mediare significati,
 - ricavare regole dal confronto con gli altri.
- Costruzione di una civile convivenza nella scuola stessa attraverso l'elaborazione concordata di un insieme di regole.
- Raccolta di informazioni e documentazione specifica.
 - Stesura di relazioni, realizzazione di disegni, cartelloni, libri ecc



ATTIVITA'

- Lezioni informative.
- Incontri con esperti e rappresentanti delle istituzioni cittadine.
- Lavori di gruppo e simulazioni.
- Esperienze dirette.
- Visite guidate.
- Testimonianze.
- Discussioni libere e confronto su esperienze quotidiane.
- Conferenze e dibattiti.
- Collaborazioni esterne: Forze dell'Ordine, Enti Locali, Protezione civile e associazioni del territorio...
- Predisposizione e sottoscrizione del patto di corresponsabilità educativa / peace-code.
- Predisposizione e sottoscrizione di patti territoriali per azioni integrate di "comunità educante".



SPAZI

Il setting d'aula e l'articolazione degli spazi scuola-extrascuola sono il primo strumento d'impostazione dell'azione educativa

- Spazio accoglienza per i genitori.
- Uso diversificato degli spazi della scuola e adattamento degli arredi all'attività proposta.
- Uso di spazi esterni: giardino, CVA, teatro, chiesa, spazi del paese, del quartiere e della città.



SOME TECHNICS

- **Active listening:** meta verbal behaviours and attention attitudes that express a patient reception, but directed to the contents voiced by the interlocutor in a conversation..
- **Me message:** I talk in first person giving an objective description of what is happening (mirror of what I observed) without adding any own valuations .
- **Mirroring:** I repeat the content and/or I take emotions and feelings expressed by the other person. I show my interest and I indirectly encourage him at finishing what he wanted to express.
- **Problem – solving:** use of specific formalities to acquire a right formality in running problematical situations or conflicts.

It is up to the teachers to identify for every area of the code the didactical strategy they intend to adopt. They can choose among the tools presented in this manual or create their own tools

Ad esempio per un plesso di scuola primaria il lavoro di un anno scolastico potrebbe articolarsi secondo le seguenti modalità:

Lavoro sistematico sul **SALUTO, ACCOGLIENZA, ASCOLTO ATTIVO, MESSAGGIO IO, RISPECCHIAMENTO.**

Le insegnanti hanno scelto un argomento comune su cui lavorare:

"IL CALENDARIO DI ABILITA' PROSOCIALI" che prevede ogni mese il training condiviso su una **"tematica" espressa in forma di slogan che la scuola condivide con tutta la comunità.**

Coinvolgendo in particolare: docenti-alunni-genitori-D.S. :

Novembre 2010 " SALUTO"
Dicembre 2010 "VALORIZZAZIONE DEL POSITIVO"
Gennaio 2011 "ASCOLTO ATTIVO"
Febbraio 2011 "AIUTO RECIPROCO"
Marzo-Aprile 2011 "FIDUCIA"
Maggio 2011 "EMPATIA".

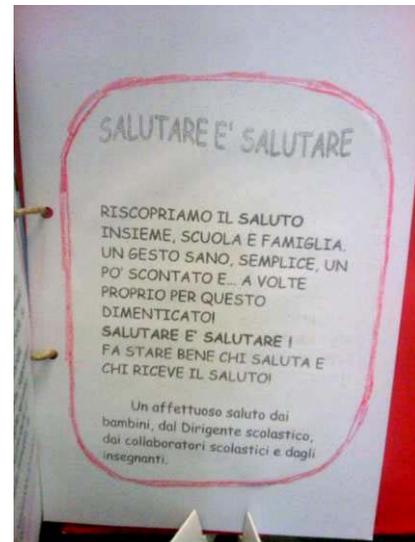


Sequenza operativa:

1. **L'èquipe educativa** in raccordo col Dirigente scolastico , all'inizio dell'anno scolastico, decide il percorso da affrontare per sviluppare le varie tematiche stabilendone la scansione temporale.
2. I **genitori**, nell'assemblea di settembre, presieduta dal dirigente scolastico, vengono informati e coinvolti nel percorso educativo per una proficua e attiva collaborazione.
3. Successivamente, gli insegnanti tengono con i bambini delle **assemblee** di plesso periodiche, durante le quali propongono le tematiche da affrontare. Lasciano ampio spazio alla discussione che termina con la proposta di **slogan**, espressi singolarmente o a piccoli gruppi che, con poche parole, trasmettano l'essenza della tematica.
4. Secondo la tecnica del brainstorming **gli slogan** vengono **tutti** trascritti, la **scelta** di quello più rappresentativo può essere fatta con modalità diverse a seconda dell'età e della maturità dei ragazzi: scelto dagli insegnanti, a sorteggio o concordato dal gruppo.
5. Ne segue la **realizzazione** su carta o stoffa da affiggere all'ingresso o sul giardino della scuola per renderlo ben visibile a tutta la comunità.



6. Le **famiglie** vengono coinvolte attraverso un biglietto che riporta la regola del mese e lo slogan arricchito dal disegno dei bambini.
7. Prima di affrontare una nuova tematica viene fatta un' assemblea di **valutazione** e **autovalutazione** durante la quale tutti esprimono le esperienze le sensazioni vissute.

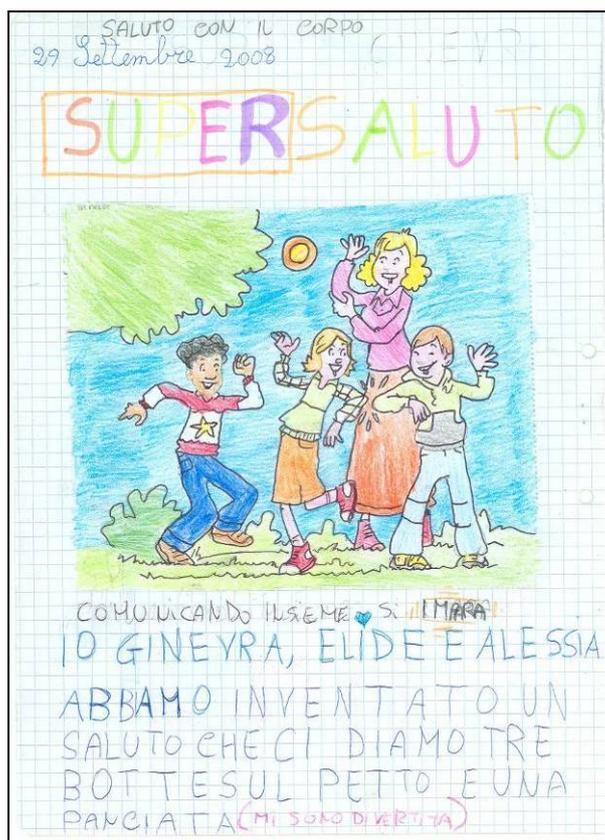


5.3 Alcuni strumenti per ognuna delle aree chiave

ASSE: IL SALUTO

Il saluto, come azione informale e continua, richiede un lavoro sistematico a cui gli insegnanti devono dedicare l'inizio dell'attività didattica giornaliera offrendo per primi l'esempio.

Gioco: saluti con il corpo



ATTIVITA'	Gioco di conoscenza.
OBIETTIVO DIDATTICO	Favorire ai bambini la conoscenza e il contatto corporeo; creare un clima positivo.
SPAZI	Giardino, palestra, saloni...
TEMPI	10/15 minuti.
MATERIALI	Nessuno.
SVOLGIMENTO	I bambini, camminano liberamente, l'insegnante guida il gioco dando dei comandi, ad esempio: "salutarsi... con il naso" "salutarsi... con i pollici" "salutarsi... con i gomiti" "salutarsi... con i piedi" e così via utilizzando le diverse parti del corpo.
ACCORGIMENTI UTILI	Al termine del gioco l'insegnante può far disporre i bambini in cerchio chiedendo loro di esprimere le sensazioni provate.
LAVORO IN RETE	Motoria- Ed. all'Immagine
VERIFICA E VALUTAZIONE	L'obiettivo è raggiunto quando i bambini spontaneamente si scambiano saluti in modi diversi (manifestando quindi empatia verso il prossimo).

ASSE: IL SALUTO

Il saluto, come azione informale e continua, richiede un lavoro sistematico a cui gli insegnanti devono dedicare l'inizio dell'attività didattica giornaliera offrendo per primi l'esempio.

Gioco: Il mondo capovolto



ATTIVITA'	Gioco di conoscenza.
OBIETTIVO DIDATTICO	Favorire ai bambini la conoscenza e il contatto corporeo; creare un clima positivo.
SPAZI	Giardino, palestra, saloni...
TEMPI	10/15 minuti.
MATERIALI	Nessuno.
SVOLGIMENTO	I bambini, mentre camminano, devono salutare il maggior numero di compagni con la stretta di mano, ma utilizzando una strana modalità: devono cioè muoversi camminando a testa in giù e stringersi le mani facendole passare in mezzo alle gambe.
ACCORGIMENTI UTILI	Il gioco può essere svolto fra i bambini della stessa classe che in gruppi più allargati per ampliare la cerchia delle conoscenze.
LAVORO IN RETE	Motoria- Scienze
VERIFICA E VALUTAZIONE	Gli insegnanti valutano il raggiungimento dell'obiettivo con osservazioni sistematiche; esso è conseguito quando i bambini conoscono i nomi di tutti i compagni.

code: LISTEN TO US

One of the main interpersonal needs most felt by both children and adults is being part of a group. For this to happen the prerequisite is that they are called by their first name, have a place in the group and be in physical contact with its members.

Game: BALL-NAME



ACTIVITY	A game to get to know each other.
OBJECTIVE	Helping students to learn the names: stress on attention and listening.
LOCATION	Garden, gym, main rooms...
SCHEDULE	20/30 minutes.
MATERIALS	Medium size soft ball.
DEVELOPMENT	Both students and teachers are set in a circle facing its centre. One student holds the ball and before throwing it says: "I am ... and you?". The game continues until everyone has thrown the ball. Then follows an assessment of the emotions which have arisen.
USEFUL TIPS	It is important that the teacher is not invasive and carefully observe that the children include each school-friend in the game: in order to facilitate collective participation. This activity can then be described graphically.
WEB	PE – Italian - Arts
ANALISYS AND ASSESSMENT	Teachers assess the reaching of the objective through methodical observation. The objective is reached when everyone knows each other's name.

ASSE: PALESTRA DELLE EMOZIONI

Una delle esigenze interpersonali più sentite da adulti e bambini è quella di ritenersi parte di un gruppo. I presupposti fondamentali perché ciò avvenga sono il sentirsi chiamare per nome, l'averne un posto nel gruppo e l'entrare in contatto fisico con i suoi componenti.

ATTIVITA' : IL CALENDARIO DELLE EMOZIONI



ATTIVITA'	Riconoscere ed esternare le proprie emozioni
OBIETTIVO DIDATTICO	Aiutare i bambini a capire e a comunicare le proprie emozioni. Guidare il bambino a cogliere le emozioni provate dalle persone che ha intorno.
SPAZI	Aula.
TEMPI	L'attività è quotidiana e impegna l'inizio della giornata scolastica
MATERIALI	Cartelloni, fotografie, cartoncini già pronti con disegnate le faccine espressive.
SVOLGIMENTO	I bambini nei primi giorni di scuola realizzano il calendario aggiungendo anche le loro foto. Ogni giorno partendo dal primo del mese mettono sotto la propria foto la faccina con l'espressione che comunica meglio il loro stato d'animo (allegro, triste, arrabbiato, pensieroso ecc...). Al posto delle facce possono essere colorate le caselle del calendario usando i colori concordati con i bambini per esprimere gli stati d'animo.
ACCORGIMENTI UTILI	L'insegnante deve capire il motivo della scelta dei simboli o dei colori che le permetterà di aiutare i bambini ad affrontare serenamente la giornata
LAVORO IN RETE	Italiano, storia, ed. all'Immagine, matematica.
VERIFICA E VALUTAZIONE	L'obiettivo è raggiunto quando i bambini riescono ad esprimere a parole il proprio stato d'animo e a cogliere le emozioni degli altri.

QUINTO ASSE: L'EMPATIA

Nel silenzio vi sono dei messaggi talmente profondi, che, se tu sai comprenderli, ti insegneranno la vita.

ATTIVITA': LASCIATI ANDARE



ATTIVITA'	Rilassamento guidato
OBIETTIVO DIDATTICO	Cogliere il benessere del rilassamento guidato; imparare ad ascoltare il proprio corpo.
SPAZI	Palestra o altro spazio grande oscurabile o poco luminoso
TEMPI	Minimo 30 minuti
MATERIALI	Cuscini , tappeti , stuoie, musica rilassante , testo per il rilassamento(fiabe, racconti, storie da scegliere a piacere)
SVOLGIMENTO	L'insegnante chiede ai bambini di sdraiarsi liberamente con gli occhi chiusi e fare alcuni respiri profondi cercando di allontanare la tensione dal corpo. Accompagnato da un sottofondo musicale l'insegnante legge con enfasi un testo precedentemente scelto.
ACCORGIMENTI UTILI	Alla fine di ogni esperienza è importante dedicare ampio spazio al "tempo del cerchio" per raccontare le proprie sensazioni.
LAVORO IN RETE	Lingua1 – Ed. all'immagine – Scienze motorie,musica.
VERIFICA E VALUTAZIONE	L'obiettivo è raggiunto quando tutti i bambini riescono a concentrarsi nell'attività e ad esprimere un proprio parere.

ASSE: L'EMPATIA

La relazione non verbale costituisce la trama muta di ogni interazione.

Gioco: Il sorriso è contagioso.



ATTIVITA'	Gioco di cooperazione.
OBIETTIVO DIDATTICO	Creare un clima di empatia; riflettere sul valore universale della risata.
SPAZI	Palestra o altro spazio grande.
TEMPI	Imprecisati.
MATERIALI	Nessuno
SVOLGIMENTO	Un bambino si sdraia supino sul pavimento. Un altro si stende allo stesso modo appoggiando la testa sulla pancia del primo. Un terzo bambino si stende ancora nella stessa posizione con la testa sulla pancia del secondo bambino e così via, fino a costruire una catena di corpi. Quindi il primo bambino ride o esclama: 'Ah!', il secondo: 'Ah, ah!' e così via: la risata è contagiosa e un insieme di risate fa sobbalzare tutta la catena.
ACCORGIMENTI UTILI	Cambiare l'ordine dei bambini in modo che ognuno possa essere il capofila.
LAVORO IN RETE	Scienze motorie.

VERIFICA E VALUTAZIONE

L'obiettivo è raggiunto quando tutti i bambini sono coinvolti emotivamente nel gioco.

ASSE:VALORIZZAZIONE DEL POSITIVO

"I bambini come i poeti pensano per immagini" (U.Saba)

ATTIVITA': PER FILO E PER SEGNO...

(lettura del libro "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" di Luis Sepùlveda)



ATTIVITA'	Lettura di un libro in più tappe e produzione di una sintesi orale e scritta efficace e significativa.
OBIETTIVI DIDATTICI	Incrementare la frequenza delle condotte positive; sviluppare le capacità di risoluzione dei problemi e di collaborazione; favorire la comunicazione di qualità e la valorizzazione del positivo; sviluppare il metodo induttivo codificando i passaggi necessari.
SPAZI	Aula, salone.
TEMPI	Un'ora settimanale da ottobre a maggio
MATERIALI	Libro, fogli, pennarelli, penna, matita, pastelli, materiali di recupero.
SVOLGIMENTO	Gli insegnanti leggono il libro ai bambini in più tappe, individuando i punti salienti della generosità dei personaggi e accostandoli ai comportamenti umani; segue un momento di riflessione e di rielaborazione personale, interpretando le avventure mediante il disegno e la scrittura di didascalie corrispondenti ai vari momenti della storia.
ACCORGIMENTI UTILI	L'insegnante sistema i bambini in cerchio, creando un clima ideale per l'ascolto.
LAVORO IN RETE	Italiano - Ed. all'Immagine, cittadinanza e costituzione, storia, geografia.
VERIFICA E VALUTAZIONE	L'obiettivo è stato raggiunto quando i bambini hanno interiorizzato i valori proposti: l'amore per la natura, la generosità disinteressata e la solidarietà, anche fra "diversi".

TERZO ASSE: AIUTO RECIPROCO

“Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile . E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile” San Francesco di Assisi.

GIOCO: CERCHI NEL CERCHIO



ATTIVITA'	Gioco di cooperazione
OBIETTIVO DIDATTICO	Collaborare e sviluppare strategie creative; coniugare una conoscenza-riflessione sul sé con una capacità manipolatoria e creativa.
SPAZI	Salone, giardino.
TEMPI	Da 15 a 30 minuti
MATERIALI	Un cerchio o due
SVOLGIMENTO	I bambini insieme agli insegnanti si danno la mano e formano una grande circonferenza. Essi devono passarsi il cerchio, che è stato precedentemente sistemato sulla spalla di un bambino, senza mai staccare le mani dal vicino. Il cerchio deve compiere un intero giro nel minor tempo possibile.
ACCORGIMENTI UTILI	Si possono far passare contemporaneamente due cerchi, oppure si possono creare due circonferenze: una dentro l'altra. Il gioco diventa più divertente se partecipano genitori e bambini.
LAVORO IN RETE	Motoria, scienze
VERIFICA E VALUTAZIONE	L'obiettivo è raggiunto quando tutti riescono a trovare una strategia per far passare il cerchio senza staccare le mani.

ASSE: AIUTO RECIPROCO

Tutti i grandi sono stati bambini una volta. (Antoine de Saint-Exupéry)

ATTIVITA': OCCHIO AL COCCODRILLO

--

ATTIVITA'	Gioco di cooperazione
OBIETTIVO DIDATTICO	Collaborare e sviluppare strategie creative
SPAZI	Salone, giardino.
TEMPI	Da 15 a 30 minuti
MATERIALI	Sedie
SVOLGIMENTO	L'insegnante con l'uso di gessi colorati traccia per terra le sponde di un fiume e pone all'interno alcune sagome di coccodrilli. Predisporre ai bordi del fiume una fila di sedie vicine tra loro. L'insegnante poi divide i bambini in due gruppi e spiega che tra le due file scorre un fiume infestato dai coccodrilli: loro devono guardare il fiume senza mai mettere i piedi a terra. Ogni bambino si sistema in piedi sulla sedia accanto a quella dei compagni: al via i due gruppi si muovono con piccoli spostamenti di sedie: ogni bambino ospita il vicino sulla propria sedia per permettergli di spingere avanti la sua.
ACCORGIMENTI UTILI	Bisogna collaborare al fine di non lasciare mai nessuno solo, distanziato dal gruppo lungo le sponde o al centro del fiume. Il gioco può essere proposto anche ai genitori.
LAVORO IN RETE	Motoria, scienze
VERIFICA E VALUTAZIONE	L'obiettivo è quello di portare tutti in salvo sulla riva opposta a quella di partenza.

ASSE: LA FIDUCIA

Sentirsi stimato aiuta ad avere fiducia in sé e consente di superare meglio insuccessi e frustrazioni, evitando tra l'altro il ricorso all'aggressività.

Gioco: BRUCO CIECO



ATTIVITA'	Gioco di fiducia
OBIETTIVO DIDATTICO	Sperimentare la fiducia nell'altro, meritare la fiducia.
SPAZI	Giardino, palestra, saloni...
TEMPI	20/30 minuti.
MATERIALI	Bende di stoffa, gessi.
SVOLGIMENTO	Si formano gruppi con circa sei componenti. I partecipanti si dispongono in fila indiana, bendati, tranne l'ultimo; questi deve guidare i compagni lungo un percorso disegnato precedentemente con il gesso. La guida non può parlare e comunica con gli altri tramite segnali non verbali concordati precedentemente (una pacca sulla spalla destra equivale a svoltare a destra, una sul collo per andare dritti...).
ACCORGIMENTI UTILI	Per alcune persone avere gli occhi bendati può essere motivo di angoscia pertanto nessuno può essere obbligato a giocare. Con i bambini più piccoli può essere più opportuno posizionare la guida all'inizio della fila.
LAVORO IN RETE	Motoria- Geografia
VERIFICA E VALUTAZIONE	L'obiettivo è stato raggiunto quando tutti i bambini sono pronti per lo scambio dei ruoli.

ASSE: LA FIDUCIA

Sentirsi stimato aiuta ad avere fiducia in sé e consente di superare meglio insuccessi e frustrazioni, evitando tra l'altro il ricorso all'aggressività.

Gioco: POOL RINGH



ATTIVITA'	Gioco di fiducia
OBIETTIVO DIDATTICO	Sperimentare la fiducia nell'altro e nel gruppo.
SPAZI	Giardino, palestra, saloni...
TEMPI	20/30 minuti.
MATERIALI	Corde legate ad un anello, pallina da tennis, bende di stoffa, cono per segnalare la partenza e l'arrivo su cui appoggiare la pallina.
SVOLGIMENTO	Il numero dei partecipanti corrisponde alle corde. L'insegnante posiziona la pallina al centro dell'anello sopra il cono, i giocatori tengono in tiro le corde e devono spostare la pallina, senza farla cadere, fino al punto di arrivo dove si trova il secondo cono. Alcuni giocatori, bendati, devono superare degli ostacoli lungo il percorso fidandosi della guida degli altri.
ACCORGIMENTI UTILI	Per alcune persone avere gli occhi bendati può essere motivo di angoscia, pertanto ognuno può scegliere il proprio ruolo.
LAVORO IN RETE	Motoria.
VERIFICA E VALUTAZIONE	L'obiettivo è stato raggiunto quando tutti i bambini giocano e collaborano.

ASSE: L'EMPATIA

La relazione non verbale costituisce la trama muta di ogni interazione.

Gioco: Un regalo per...



ATTIVITA'	Gioco di cooperazione.
OBIETTIVO DIDATTICO	Sviluppare la valorizzazione di sé e dell'altro; utilizzare il linguaggio minimo.
SPAZI	Palestra o altro spazio grande.
TEMPI	15/30 minuti.
MATERIALI	Grande scatolone.
SVOLGIMENTO	Tutti sono seduti in cerchio, l'insegnante nel mezzo, finge di trascinare e aprire un grosso scatolone: cerca dentro qualcosa e, finalmente, immagina di trovare un oggetto che porge a uno dei componenti del gruppo. Questi va a sua volta nel mezzo del cerchio, rovista nello scatolone immaginario e finge di trovare un nuovo oggetto da donare ad un altro componente del gruppo e così via.
ACCORGIMENTI UTILI	Accertarsi che tutti abbiano ricevuto e donato il regalo.
LAVORO IN RETE	Lingua1 – Ed. all'immagine – Scienze motorie.

VERIFICA E VALUTAZIONE

L'obiettivo è raggiunto quando tutti i bambini sono coinvolti emotivamente nel gioco.

code: I'M YOU – YOU ARE ME

One of the main interpersonal needs most felt by both children and adults is being part of a group. For this to happen the prerequisite is that they are called by their first name, have a place in the group and be in physical contact with its members.

Game: TELL ME WHO YOU ARE ... WHAT DO YOU LIKE?



ACTIVITY	A game to get to know each other.
OBJECTIVE	Helping students to learn their friends' names and their preferences; encourage attention, listening and memory.
LOCATION	Garden, gym, main rooms...
SCHEDULE	20/30 minutes.
MATERIALS	Medium size soft ball.
DEVELOPMENT	Both students and teachers are set in a circle facing its centre. One student holds the ball and before throwing it says: "I am ... and I like ... and you?". The game goes on until each student has said his/her name and expressed his/her preferences. There can be also a further round in which the students repeat the name and the preferences of the friend coming before them. Then follows an assessment of the emotions which have arisen.

USEFUL TIPS	It is important that the teacher is not invasive and carefully observe that the children include each school-friend in the game: in order to facilitate collective participation. This activity can then be described graphically.
WEB	PE – Italian - Arts
ANALISYS AND ASSESSMENT	Teachers assess the reaching of the objective through methodical observation. The objective is reached when everyone known each other's name.

QUARTO ASSE: LA FIDUCIA

Sentirsi stimato aiuta ad avere fiducia in sé e consente di superare meglio insuccessi e frustrazioni, evitando tra l'altro il ricorso all'aggressività.

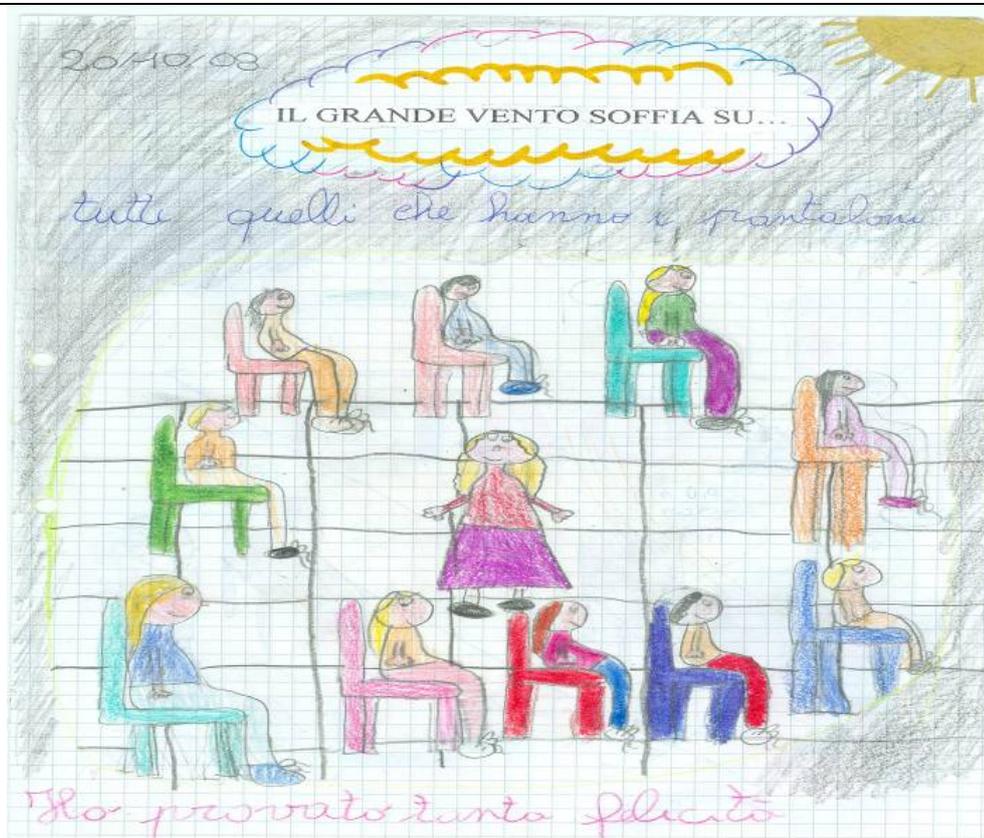
Gioco: IL NODO

ATTIVITA'	Gioco di fiducia e collaborazione
OBIETTIVO DIDATTICO	Sperimentare la fiducia nell'altro, collaborare ,essere disponibili alla condivisione.
SPAZI	Giardino, palestra, salone
TEMPI	15/30 minuti.
MATERIALI	Nessuno
SVOLGIMENTO	L'insegnante divide i bambini in due gruppi e dice loro di camminare ad occhi chiusi lentamente verso il centro e, alzando una mano, cercare e stringere quella di un altro compagno casualmente. Quando tutti stringono due mani, possono aprire gli occhi e tentare di snodarsi senza lasciare mai la presa. Tutto il gruppo deve collaborare per sciogliere i nodi, finchè non si arriva a formare un grande cerchio.
ACCORGIMENTI UTILI	L'insegnante è importante che rimanga al di fuori e controlli che i bambini si avvicinino lentamente per evitare lo scontro. Per la totale riuscita del gioco è importante ripeterlo più volte.
LAVORO IN RETE	Motoria- Geografia
VERIFICA E VALUTAZIONE	L'obiettivo è stato raggiunto quando tutti i bambini riescono a snodarsi e a formare il cerchio,rispettando le regole e collaborando tra loro.

ASSE: IL RICONOSCIMENTO

Una delle esigenze più sentite da adulti e bambini è quella di ritenersi parte di un gruppo. I presupposti fondamentali perché ciò avvenga sono oltre il sentirsi chiamare per nome, prestare attenzione all'altro, alle caratteristiche fisiche e all'abbigliamento: ciò permette di avere un posto nel gruppo e di facilitare il contatto fisico per migliorare le relazioni interpersonali.

Gioco: IL SIGNORE DEI VENTI



ATTIVITA'	Gioco di conoscenza.
OBIETTIVO DIDATTICO	Favorire lo spirito di osservazione e la conoscenza dei gusti e delle preferenze degli altri; creare un clima positivo.
SPAZI	All'aperto o al chiuso.
TEMPI	20/30 minuti.
MATERIALI	Sedie.
SVOLGIMENTO	I bambini sono seduti in cerchio sulle sedie. Un bambino è nel mezzo (inizialmente potrebbe essere l'insegnante). Chi è nel mezzo è il Signore dei venti e ad alta voce pronuncia la frase "il vento soffia su...tutti i bambini che indossano i pantaloni blu" a questo punto tutti i bambini che hanno i pantaloni blu devono alzarsi e correre a cercare un altro posto. Il Signore dei venti a sua volta corre alla ricerca di una sedia. Chi rimane senza posto diventa il Signore dei venti e il gioco va avanti finché i bambini non si stancano, con altre caratteristiche (chi ama il gelato...chi indossa scarpe da ginnastica... chi ha i capelli lunghi ecc...)
ACCORGIMENTI UTILI	Non vale spostarsi sulla sedia accanto: il gioco più è movimentato più è bello!
LAVORO IN RETE	Motoria - Ed. all'Immagine.

VERIFICA E VALUTAZIONE

L'obiettivo è raggiunto quando i bambini giocano serenamente senza l'intervento dell'insegnante.

ASSE: VALORIZZAZIONE DEL POSITIVO

"Bisogna volere l'impossibile perché l'impossibile accada" Eraclito

ATTIVITA': "IMPARARE A VOLARE"
(lavoro svolto in continuità : infanzia-primaria)

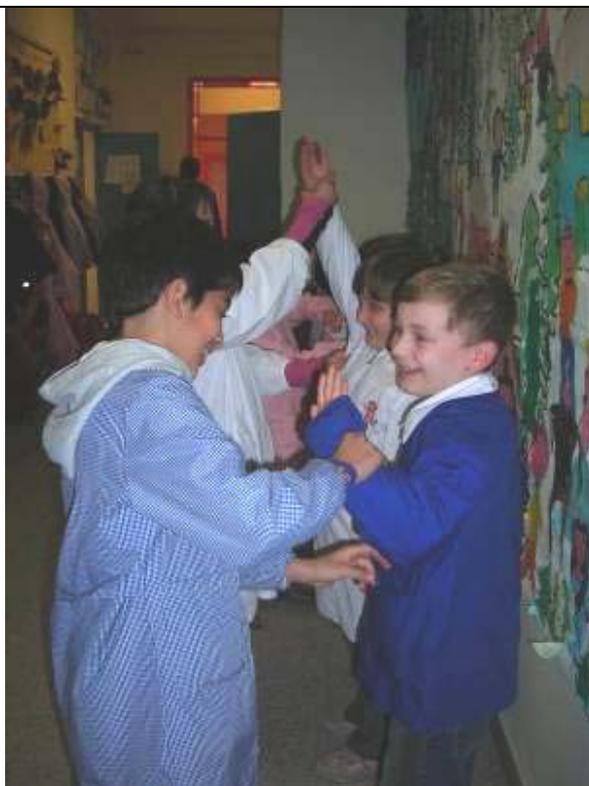


ATTIVITA'	Realizzazione del personaggio principale del libro "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" (vedi scheda precedente).
OBIETTIVI DIDATTICI	Incrementare la frequenza delle condotte positive; sviluppare le capacità di risoluzione dei problemi e di collaborazione; favorire la comunicazione di qualità e la valorizzazione del positivo; sviluppare il metodo induttivo codificando i passaggi necessari.
SPAZI	Aula, salone.
TEMPI	Sei ore divise in due fasi.
MATERIALI	Cartoncini colorati, mollette di legno colla vinilica, tempere pennarelli, forbici.
SVOLGIMENTO	I bambini, per realizzare la gabbiana, dipingono di bianco una molletta; ritagliano il corpo, la testa, il becco e le zampe dell'animale incollandole sul davanti della molletta e le ali dietro.
ACCORGIMENTI UTILI	I bambini della scuola primaria aiutano i bambini della scuola dell'infanzia, nella realizzazione del personaggio.
LAVORO IN RETE	Italiano – Ed. all'Immagine, cittadinanza e costituzione.
VERIFICA E VALUTAZIONE	L'obiettivo è stato raggiunto quando i bambini lavorano in gruppo aiutandosi reciprocamente.

ASSE: LA FIDUCIA

Sentirsi stimato aiuta ad avere fiducia in sé e consente di superare meglio insuccessi e frustrazioni, evitando tra l'altro il ricorso all'aggressività.

Gioco: I MANICHINI



ATTIVITA'	Gioco di fiducia
OBIETTIVO DIDATTICO	Ispirare e dare fiducia agli altri, accettare il contatto fisico con i compagni.
SPAZI	Giardino, palestra, saloni...
TEMPI	20/30 minuti.
MATERIALI	Niente.
SVOLGIMENTO	Il gioco si svolge nell'immaginaria vetrina di un negozio di abbigliamento dove i vetrinisti stanno sistemando i manichini con gli ultimi modelli. I bambini si dispongono a coppie, uno di fronte all'altro: uno finge di essere il manichino e l'altro il vetrinista. Il vetrinista muove il manichino avvitando e svitando con un cacciavite immaginario le viti che bloccano le articolazioni. Il manichino non può fare movimenti autonomi ma deve mantenere le posizioni scelte dal vetrinista.
ACCORGIMENTI UTILI	Ci deve essere lo scambio dei ruoli e i bambini devono essere invitati a dire quale hanno preferito e le sensazioni provate.
LAVORO IN RETE	Motoria- Lingua1 – Lingua2.
VERIFICA E VALUTAZIONE	L'obiettivo è stato raggiunto quando tutti i bambini sono pronti per lo scambio dei ruoli.

ASSE: L'EMPATIA

La relazione non verbale costituisce la trama muta di ogni interazione.

Gioco: Il grande abbraccio.



ATTIVITA'	Gioco di cooperazione.
OBIETTIVO DIDATTICO	Creare un clima di empatia; utilizzare la comunicazione non verbale.
SPAZI	Palestra o altro spazio grande.
TEMPI	10/15 minuti.
MATERIALI	Nessuno
SVOLGIMENTO	I bambini si dispongono in piedi in cerchio tenendosi per mano. L'insegnante invita due di loro a lasciarsi la mano, quindi dice a tutti gli altri di avvolgersi in un abbraccio a spirale intorno a uno dei due bambini separati.
ACCORGIMENTI UTILI	Il gioco può ripetersi alcune volte, facendo separare altri bambini, senza costrizioni.
LAVORO IN RETE	Scienze motorie.
VERIFICA E VALUTAZIONE	L'obiettivo è raggiunto quando tutti i bambini sono coinvolti emotivamente nel gioco.

ASSE:VALORIZZAZIONE DEL POSITIVO

Aiutare il bambino ad avere una buona sicurezza di sé vuol dire in primo luogo stimare le sue qualità positive, aiutandolo a conoscersi e a riconoscere le proprie abilità.

ATTIVITA': LA STELLA DELLE QUALITA'



ATTIVITA'	Gioco di valorizzazione
OBIETTIVO DIDATTICO	Accrescere la capacità di valorizzare gli altri
SPAZI	Aula
TEMPI	Minimo 20 minuti.
MATERIALI	Carta, pennarelli, scheda con disegnata una stella
SVOLGIMENTO	I bambini vengono divisi in gruppi da cinque e disposti in cerchio. Ciascun componente sceglie il pennarello del colore che preferisce, poi scrive il proprio nome al centro della stella e una sua qualità lungo uno dei lati della punta. Passa quindi la stella al compagno seduto alla sua destra che scrive sul lato successivo un'altra qualità del bambino e così via, la stella per essere completata deve fare due giri. Il proprietario legge con piacere le qualità.
ACCORGIMENTI UTILI	Una volta terminato il lavoro le stelle possono essere appese in modo ben visibile a tutti (vetri, pareti, soffitto)
LAVORO IN RETE	Italiano – Ed. all'Immagine, cittadinanza e costituzione
VERIFICA E VALUTAZIONE	L'obiettivo è stato raggiunto quando i bambini provano ad esprimere le qualità che gli sono state attribuite

ASSE:VALORIZZAZIONE DEL POSITIVO

Aiutare il bambino ad avere una buona sicurezza di sé vuol dire in primo luogo stimare le sue qualità positive, aiutandolo a conoscersi e a riconoscere le proprie abilità.

ATTIVITA': L' ALBERO DEI PENSIERI POSITIVI



ATTIVITA'	Gioco di valorizzazione
OBIETTIVO DIDATTICO	Accrescere la capacità di valorizzare gli altri, osservando e cogliendo le azioni positive dei compagni
SPAZI	Aula, salone, giardino
TEMPI	Imprecisato
MATERIALI	Carta per realizzare un grande albero(h1,60 circa), fogli, pennarelli, penna, matita.
SVOLGIMENTO	I bambini disegnano e colorano un grande albero che verrà attaccato in aula. Ogni volta che colgono la manifestazione di un'azione positiva in un compagno, scrivono il suo nome in un bigliettino e l'azione compiuta curandolo come vogliono. I bigliettini vanno a decorare la chioma dell'albero rendendolo ricco e colorato come le emozioni provate
ACCORGIMENTI UTILI	L'insegnante deve stimolare i bambini a cogliere il positivo in tutti i compagni
LAVORO IN RETE	Italiano – Ed. all'Immagine, cittadinanza e costituzione
VERIFICA E VALUTAZIONE	L'obiettivo è stato raggiunto quando spontaneamente i bambini attaccano i biglietti

code: EVERYBODY'S GOT A SPECIAL TALENT

Students work in mixed groups and discover their potential and that of others

Workshop



ACTIVITY	Creating posters which teach students to understand that the main values of common life are common to all people.
OBJECTIVE	Strengthen cooperation for a common goal by developing identification and projection in relation to famous people who have given a great contribution to humanity.
LOCATION	Classroom, main room.
SCHEDULE	Two months – once a week.
MATERIALS	Paper, paints, sponges, glue, scissors, felt pens.
DEVELOPMENT	Drawing the continents – colouring with sponges and paint – each student paints his/her self-portrait, cuts it out and glues it on the poster.
USEFUL TIPS	Before starting the poster teachers have talked about the universal values of Man. Research, debate about famous people such as: Mother Theresa, Gandhi, Martin Luther King.... Research on the internet, brainstorming, circle-time, individual work.
WEB	Language 1 – Arts – Geography – History and Common Life – Science –
ANALYSIS AND ASSESSMENT	

ASSE: AIUTO RECIPROCO

I bambini lavorando a gruppi misti e insieme ai genitori scoprono le proprie potenzialità e quelle degli altri arricchendosi a vicenda.

GIOCO: PALLA LENZUOLO



ATTIVITA'	Gioco di cooperazione.
OBIETTIVO DIDATTICO	Rafforzare la capacità di collaborare in vista di una meta comune .
SPAZI	Ampi spazi.
TEMPI	Minimo 30/40 minuti.
MATERIALI	Lenzuola, palla, rete, corda.
SVOLGIMENTO	Si formano due squadre di almeno otto giocatori, si divide il campo di gioco con un divisorio (rete, corda) e, dopo aver sollevato il lenzuolo per i lembi, si lancia la palla verso la squadra avversaria che deve riprenderla con il lenzuolo e rilanciarla.
ACCORGIMENTI UTILI	E' importante coordinare i movimenti fra i componenti della squadra.
LAVORO IN RETE	Scienze motorie.
VERIFICA E VALUTAZIONE	L'obiettivo è raggiunto quando si verifica l'intesa nel gruppo.

ASSE: AIUTO RECIPROCO

I bambini lavorando a gruppi misti scoprono le proprie potenzialità e quelle degli altri arricchendosi a vicenda.

Ditelo con un fiore...



ATTIVITA'	Raccolta di boccioli di papaveri per scoprirne il colore. Per ciascuno di questi, i bambini individueranno sentimenti ed emozioni.
OBIETTIVO DIDATTICO	Rafforzare la capacità di collaborare ed esprimere verbalmente in forma semplice i propri stati d'animo.
SPAZI	Aula, giardino.
TEMPI	Imprecisati.
MATERIALI	Bocci di papaveri, fogli, matite e pennarelli.
SVOLGIMENTO	Durante un'uscita in campagna si raccolgono i boccioli di papaveri. Una volta in classe si aprono, si osservano e si dividono per colore abbinando un sentimento e uno stato d'animo a ciascun gruppo. Segue poi una rielaborazione scritta.
ACCORGIMENTI UTILI	Gli insegnanti guidano i bambini ad esprimere le sensazioni provate durante l'esperienza sia verbalmente che per iscritto.
LAVORO IN RETE	Scienze – Ed. all'Immagine – Italiano.
VERIFICA E VALUTAZIONE	L'obiettivo è raggiunto quando i bambini riescono a cogliere i propri stati d'animo e quelli dei compagni.

ASSE: VALORIZZAZIONE DEL POSITIVO

Aiutare il bambino ad avere una buona sicurezza di sé vuol dire in primo luogo stimare le sue qualità positive, aiutandolo a conoscersi e a riconoscere le proprie abilità.

Gioco: LA RETE DELL'AMICIZIA



ATTIVITA'	Gioco di valorizzazione
OBIETTIVO DIDATTICO	Accrescere la capacità di individuare le proprie qualità positive e metterle a disposizione degli altri.
SPAZI	Aula, giardino, palestra, saloni...
TEMPI	Minimo 20 minuti.
MATERIALI	Cartellone o carta da pacchi, un gomitolo di lana scotch, pennarello.
SVOLGIMENTO	I bambini si siedono intorno al foglio, un bambino completa a voce la frase: "lo metto a disposizione della classe..." con una sua qualità che scrive sul cartellone di fronte al suo posto; poi prende il gomitolo e, accanto alla qualità, fissa il capo del filo di lana con lo scotch. In seguito, il bambino lancia il gomitolo a un suo compagno il quale a sua volta prosegue il gioco.
ACCORGIMENTI UTILI	Una volta terminato il gioco ne risulterà una rete di fili- qualità che verrà appesa in modo visibile e leggibile da tutti.
LAVORO IN RETE	Motoria- Italiano – Ed. all'Immagine
VERIFICA E VALUTAZIONE	Gli insegnanti valutano il raggiungimento dell'obiettivo con osservazioni sistematiche; esso è conseguito quando i bambini conoscono i nomi di tutti i compagni.

ASSE: RISPETTO DEGLI ALTRI E DELL'AMBIENTE

Lasciamoci sorprendere dalla natura.

ATTIVITA': CACCIA AL VENTO



ATTIVITA'	Gioco di percezione
OBIETTIVO DIDATTICO	Rendersi conto che il modo di percepire varia da un soggetto all'altro.
SPAZI	Bosco, parco, radura.
TEMPI	20 minuti
MATERIALI	Fazzoletti di stoffa o carta.
SVOLGIMENTO	I bambini si dispongono in ordine sparso e tenendo i fazzoletti in alto cercano di percepire e 'catturare' il vento. Si muovono liberamente nello spazio e, allo scadere del tempo, si riuniscono in cerchio per comunicare le emozioni e le sensazioni provate.
ACCORGIMENTI UTILI	Questa attività permette di proporre una riflessione: l'ambiente viene percepito in modo diverso a seconda delle informazioni e delle conoscenze che sono in nostro possesso o al variare dei modi in cui ci poniamo rispetto ad esso.
LAVORO IN RETE	Scienze, motoria, italiano.
VERIFICA E VALUTAZIONE	L'obiettivo è stato raggiunto quando i bambini partecipano al gioco attivamente e sono in grado di esprimere le proprie emozioni e riflessioni.

ASSE: RISPETTO DEGLI ALTRI E DELL'AMBIENTE

Lasciamoci sorprendere dalla la natura.

ATTIVITA': IL RICICLONE





ATTIVITA'	Puliamo "il mondo"
OBIETTIVO DIDATTICO	Sensibilizzare i bambini al rispetto dell'ambiente promovendo comportamenti corretti.
SPAZI	Esterno della scuola e zone limitrofe.
TEMPI	Tre ore circa.
MATERIALI	Sacchi, guanti, grembiuli e cappellini.
SVOLGIMENTO	In un primo momento i bambini vengono portati a riflettere, durante un'assemblea con la presenza di esperti esterni, sull'importanza di mantenere l'ambiente pulito e sano. Vengono poi accompagnati per le vie del paese e sensibilizzati ad effettuare, con idoneo abbigliamento e attrezzature, la raccolta differenziata.
ACCORGIMENTI UTILI	Far notare ai bambini che in un ambiente sano e pulito si vive meglio.
LAVORO IN RETE	Attività interdisciplinare.
VERIFICA E VALUTAZIONE	L'obiettivo è raggiunto quando i bambini sono in grado di rispettare l'ambiente mantenendolo pulito.

ASSE: RISPETTO DEGLI ALTRI E DELL'AMBIENTE

Lasciamoci sorprendere dalla natura.

ATTIVITA': IL MONDO VISTO DALL'ALTO



ATTIVITA'	Escursione in montagna
OBIETTIVO DIDATTICO	Esplorare gli elementi tipici di un ambiente naturale e umano, inteso come sistema ecologico. Educare ad un oculato utilizzo delle risorse e a un consumo critico
SPAZI	All'aperto in un luogo immerso nella natura
TEMPI	Variabile (da un'ora ad una intera giornata di scuola)
MATERIALI	Binocolo , carta, penna.
SVOLGIMENTO	I bambini camminano lungo un sentiero, con il compito di osservare tutti i minimi particolari, di sentire quali emozioni suscitano e quali ricordi evocano gli oggetti, i colori, gli odori .Ci saranno dei momenti di sosta nei quali l'insegnante potrà offrire ai bambini degli spunti di approfondimento.
ACCORGIMENTI UTILI	L'insegnante deve conoscere preventivamente il luogo da esplorare per sfruttare al massimo tutte le opportunità che esso offre. Far riflettere i bambini sulle conseguenze positive o negative causate dall'attività umana all'ambiente.
LAVORO IN RETE	Geografia, storia, scienze, italiano, motoria, ed all'immagine, matematica .
VERIFICA E VALUTAZIONE	L'obiettivo è raggiunto quando i bambini sanno cogliere gli elementi caratteristici dei vari ambienti visitati e le risorse che essi offrono.

ASSE: RISPETTO DEGLI ALTRI E DELL'AMBIENTE

Lasciamoci sorprendere dalla natura.

ATTIVITA': COLTIVIAMO L'ORTO



ATTIVITA'	Realizzazione di un piccolo orto nel giardino della scuola
OBIETTIVO DIDATTICO	Avvicinarsi gioiosamente alla natura toccandola con mano
SPAZI	Giardino della scuola
TEMPI	Da settembre a giugno
MATERIALI	Zappe, rastrelli, filo, sementi e piantine
SVOLGIMENTO	I bambini aiutati da persone adulte(genitori, nonni, collaboratori scolastici,insegnanti, ecc...) realizzano un piccolo orto, ne osservano i cambiamenti in base alle stagioni, per poi raccogliere ed assaggiare il raccolto "delle loro fatiche".
ACCORGIMENTI UTILI	Tutti i bambini devono partecipare in modo attivo alla realizzazione dell'orto per maturare il desiderio di diventare persone attente e responsabili verso la vita, che per crescere bene ha bisogno di tempo e amore.
LAVORO IN RETE	Geografia, storia, scienze, italiano, motoria, ed all'immagine, matematica

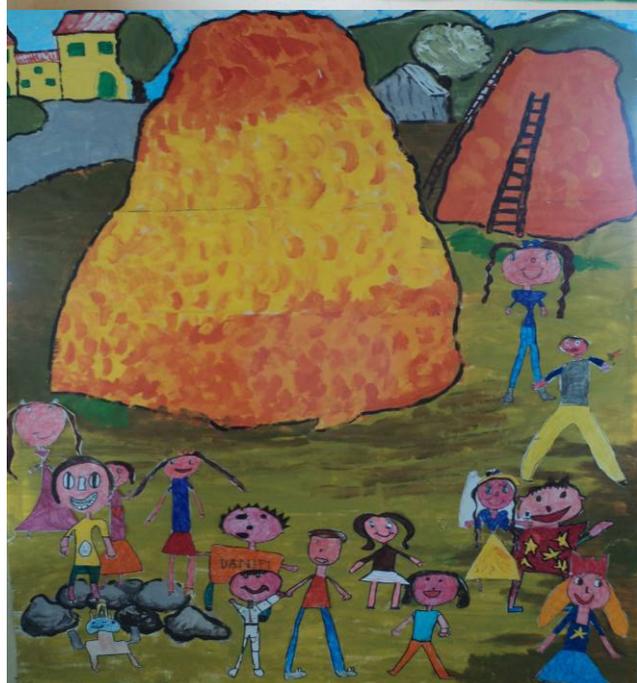
VERIFICA E VALUTAZIONE	La verifica avverrà in itinere nelle varie attività didattiche
------------------------	--

ASSE: RISPETTO DEGLI ALTRI E DELL'AMBIENTE

Lasciamoci sorprendere dalla la natura.

ATTIVITA': I DONI DELLA NATURA





ATTIVITA'	Realizzazione di cartelloni che permettono ai bambini di capire il valore e l'importanza del rispetto della natura per raccogliere i giusti doni
OBIETTIVO DIDATTICO	Educare e rieducarci all'ambiente per diventare buoni osservatori e custodi della natura
SPAZI	Aule, saloni, ambiente esterno.
TEMPI	Da settembre a giugno
MATERIALI	Fogli di carta, tempere, spugne, colla, forbici, pennarelli
SVOLGIMENTO	Disegno delle quattro stagioni, colorazione con la tecnica della spugnatura a tempera, realizzazione da parte di ogni bambino della propria immagine da ritagliare e incollare nei cartelloni realizzati.
ACCORGIMENTI UTILI	Prima di realizzare i cartelloni è stata trattata l'importanza della natura e dei doni che essa offre per la
LAVORO IN RETE	Italiano- Immagine – Geografia – Storia e convivenza civile- scienze - Informatica e tecnologia
VERIFICA E VALUTAZIONE	La verifica avverrà in itinere nelle varie attività didattiche

